



GO NAGAI NET



ENCICLOPEDIA

L'ENCICLOPEDIA VIRTUALE SUI ROBOT GIAPPONESI DEGLI ANNI '70'



30 anni di
GOLDRAKE
in Itai

pubblicizzato da
TUTTOCARTONI.com



30 anni di Goldrake

CREDITS

Copertina

Eva aka Thunder Break
vincitrice del Contest dedicato dal nostro Forum
ai 30 anni di Goldrake in Italia

Terza di copertina

Elvira aka kojimaniaca
terza classificata

Quarta di copertina

Frederic Volante aka Volazzo
secondo classificato

Logo testata

Ducaercole

Background pagine

Luca aka Odysseo

Grafica e impaginazione

Maurizio aka ::maui::

Link consigliati

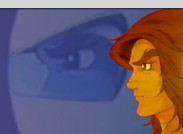
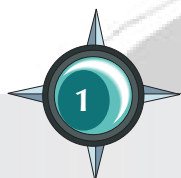
<http://gonagai.forumfree.net/>
<http://www.encirobot.com/>
<http://www.tuttocartoni.com>

1a edizione

Ottobre 2008

(c) gonagai.forumfree.net

Tutte le immagini riportate appartengono ai
rispettivi Autori e Case Editrici.
L'uso delle immagini stesse ha il solo scopo di
diffondere le opere e la loro conoscenza.



Presentazione dell'opera

Questo libro nasce dal desiderio di una intera comunità, GoNagai.Net, di ricordare in modo definitivo e indelebile, UFO ROBOT GOLDRAKE, per il suo Trentennale in terra italiana.

Nella creazione di questo progetto, abbiamo beneficiato dell'aiuto e della collaborazione di Daigo e di tuttocartoni, webmasters di due dei più importanti siti dedicati ai Robot attualmente in circolazione sul web.

Così tre distinti siti si ritrovano insieme, per amore di GOLDRAKE, per sottolineare l'importanza di un emblema, una icona intramontabile della nostra infanzia.

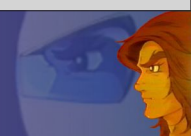
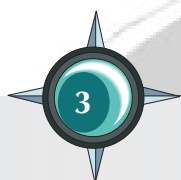
Qui oltre a trovare un lungo excursus inerente l'anime e i suoi personaggi, a cura degli utenti di GoNagai.Net troverete tantissime informazioni riprese dal sito ENCIROBOT.

Potrete leggere alcune storie e ammirare disegni creati appositamente per questa occasione, tutto materiale frutto delle capacità e dei sogni di chi... a distanza di trent'anni ancora non è stanco di gridare: "ALABARDA SPAZIALEEE!!!"



30 anni di Goldrake

*A Nicoletta Artom,
colei che portò Goldrake in Italia.*



Scrive Marco Pellitteri nel suo libro "Mazinga nostalgia":

Ecco le parole di Nicoletta Artom, che introdusse in Italia il serial di Goldrake, tratte da Vita col fumetto di Sergio Trinchero:

"Sergio, ho visto dei cartoni animati giapponesi... incredibili... una cosa nuovissima... mai vista... non si può dire nemmeno che siano di fantascienza! E' un mondo di robot, pilotati da esseri umani. Che si trasformano. Volano. Uomini che diventano macchine... si dividono in due...". [...] Do senz'altro la mia approvazione ad inserirli nel nuovo ciclo di "Buonasera con".

Nicoletta Artom, il cui nome potrebbe essere quello di uno dei protagonisti della sua "creatura" televisiva. Gli appassionati devono conoscere il suo nome, perché forse GOLDRAKE non sarebbe giunto in Italia se non fosse stato per lei. Se non altro, non nel 1978. Nell'aprile di quell'anno nacque a tutti gli effetti il fenomeno giapponese in Italia.

Dediche degli Utenti

Caro Godrake grazie per aver fatto volare la mia fantasia di bambino in quei pomeriggi oramai troppo lontani.

(Alberto aka wesker)

Grazie Goldrake, per le lezioni di vita che ci hai dato, torna fra noi, abbiamo bisogno ancora di te!

(Rino aka gemini)

Ciao Actarus... da bambino, Goldrake volevo a tutti i costi pilotarlo io. Ma in effetti tu eri più bravo. Grazie di averci salvato dai veggiani!

(Ryo Asuka)

Il primo amore non si scorda mai. Nemmeno il primo robot!!!

Il ricordo della mia infanzia è legato indissolubilmente alle "lame rotanti" ed all'"alabarda spaziale".

(Domenico Martino aka Nortek - Peschici)

Grazie Goldrake, per tutte le emozioni che mi hai dato da bambina, e per quelle che sai regalarmi anche ora che sono grande; grazie per i sogni, gli insegnamenti, la bellezza di una storia unica e senza tempo. Come te nessuno. Grazie! :wub:

(Stefania aka Valinor)

Grazie Goldrake, abbiamo sognato con te un mondo più giusto e pieno d'amore, sei stato un modello per tutti noi bambini che mai dimenticheremo.

(Rosario)

Goldrake: era solo un cartone animato, che meraviglia, però, scoprire che bastava guardare il cielo stellato e tutti i personaggi erano e sono ancora, lì.

(Mariateresa aka runkirya)

Grazie per aver insegnato a quell'uomo un tempo bambino a guardare le stelle

(Giuseppe aka sawatari)

Goldrake nostro che sei nei cieli, sia benvenuto il tuo pilota Actarus, distruggi Zuril e i nemici con loro cattiva volontà, combattili, come in cielo così in terra (ma anche sott'acqua) dacci oggi il nostro episodio quotidiano, rimetti a noi le grandi emozioni come noi le rimettiamo ai nostri amici, non ci indurre da Vega, ma liberaci dall'invasione. Amen.

(Andrea aka "ULTRAMAN")

Caro Goldrake,

ti ricordi quella bambina che compiva 8 anni la prima volta che tu apparisti in TV? Si si, proprio quella che non poteva fare a meno nemmeno di una puntata, quella che litigava con la sua migliore amica per essere la "fidanzata" di Actarus!

Bene, quella bambina è cresciuta anche ascoltando i tuoi insegnamenti, ha imparato ad odiare la guerra e ad amare tutti gli esseri viventi, anche i più piccoli; ha imparato che "la violenza è la parte più negativa dell'essere umano"... Sì, quella bambina ora è cresciuta, ma non ha mai dimenticato il suo eroe, e oggi non può fare a meno di dirti: Grazie per esserci stato!!

(Mariateresa aka Woobinda70)

Caro Goldrake, GRAZIE per avermi insegnato i valori dell'amicizia, del rispetto per gli altri e dell'onestà. Il primo robot NON si scorda mai... amico!

(Lorenzo aka char70)

Grazie per esserci ancora e farmi sentire a 34 anni come mi sentivo a 10

(Maurizio aka ::maui::)

"Grazie perché mi hai insegnato a credere ed a sperare che anche un singolo pensiero, un singolo uomo, una singola azione può fare la differenza nel mondo di un bambino di 33 anni!"

(Jan aka Great MazinKayser)

Caro Goldrake, ti scrivo per porti una domanda: ma perché usavi sempre l'uscita numero Sette?

(Alessandro aka alessandro70)

Caro Actarus, tu sei un bel figliolo e il tuo robot Goldrake è proprio mitico... però, se devo essere sincera, quello che mi piace di più è il tuo amico Alcor, perché assomiglia tantissimo a Ryo, il pilota di Mazinga Z... come dici? Si tratta della stessa persona? KOJI???

(Elvira aka kojimaniaca)

"Caro Goldrake Grazie per le emozioni e i valori che hai saputo darmi, per gli amici che mi hai regalato e per avermi insegnato come si debba lottare per difendere i propri sogni e le proprie passioni".

(Stefano aka koji7)

Grazie Goldrake.

(Salvatore aka GODZILLA - GranMasterZilla)

Grazie per aver sollassato alcuni dei miei pomeriggi.

(Mattia Garavini aka ultramanmattia)

"Lo sguardo malinconico di Actarus, l'ingenuità di Venusia, l'irruenza di Alcor e la vivacità di Maria: tutto è conservato in quei vecchi pomeriggi alla TV. Ma fino a che ci sarà qualcuno che nel cuore sentirà quello che sento io, Ufo Robot Goldrake non smetterà mai di volare!"

(Andrea aka Icarus)



30 anni di Goldrake

L'ultimo baluardo di una generazione
(Marco aka jetpilder)

Caro Goldrake
ricordo bene il prima e il dopo di quel pomeriggio di 30 anni fa, in cui trasmisero per la prima volta Atlas Ufo Robot e ti conobbi.

Ma quello che sembrava un banale cartone animato si rivelò essere ben altro, ed entrasti nella mia vita con la tua particolare storia e tutti i tuoi personaggi, per non uscirne mai più. Fino a quel pomeriggio fatine, animaletti e poco altro erano i soli presenti nella mia fantasia, poi... l'universo intero fu per me a portata di mano.

I tuoi protagonisti divennero miei amici e compagni sinceri, li sentivo reali e da loro appresi gli ideali che mi accompagneranno sempre nella vita, mi hanno insegnato molto e mi hanno infuso il coraggio per superare le difficoltà.

Per tutto questo non finirò mai di ringraziarvi Actarus, Alcor, Venusia, Maria, Rigel, Procton, siete e sarete sempre con me.

p.s. Actarus come te nessuno!
(Antonella aka Hikaru)

Nel 1978 avevo 5 anni e quel robot (insieme agli altri) segnò la mia infanzia. Oggi, a 30 anni di distanza, un brivido corre lungo la mia schiena ogni volta che ascolto le prime battute della mitica "Ufo Robot". La Goldrake Generation è ancora qui!

(Dr. Zoidberg)

Grazie di avere contribuito a insegnarmi i valori della vita come l'amicizia, l'onestà, il rispetto della natura, la determinazione, il sacrificio.

Quello che sono oggi lo devo anche a te.
(Andrea aka actarus4791)

Caro Goldrake, grazie per aver salvato la Terra! So che un giorno tornerai e per questo non smetto mai di guardare il cielo!

(Valentina aka Hadrill)

Caro Goldrake... in patria non sei stato certo accolto bene, e il pubblico ti preferiva Koji... ma qui da noi ti sei rifatto alla grande.
(Andrea aka SaotomeMondo)

Caro Goldrake preferisco MAZINGA ma grazie per quello che hai fatto per noi MITICO
(Enrico aka tuttocartoni)

Grazie a te il mio cuore è rimasto bambino.....grazie Goldrake.
(Michele aka Goldrake4eVeR)

Caro Goldrake, il mio preferito è Great Mazinger, ma chi per primo ha regalato ossigeno ai bambini nei difficili anni di piombo, chi ha regalato a quei piccoli colori anche attraverso uno schermo in bianco e nero, quello sei stato tu. I valori che ci hai insegnato sono ancora dentro di noi. Nonostante tutto.
(Eva aka thunder break)

Quando ancora oggi alzo gli occhi al cielo,credo che da un momento all'altro tu possa comparire nell'immenso,e se ci sei ma sto sognando,chiedo per favore a tutti di non svegliarmi
(J.R.)

Caro Goldrake sei stato il primo, il messaggero che dal lontano Giappone ha portato con se insegnamenti di amicizia e giustizia, un samurai dalla lucente armatura, che fiero e indomito combatteva per la pace.
(maxim aka maxim-k)

Grazie Goldrake di aver fatto volare la mia fantasia, e con essa i miei sogni.
(King Fornar)

Caro Actarus, quando sono triste sento,dentro di me, la musica della tua chitarra;poi quando finisce mi sento d'improvviso fiducioso,.....si fiducioso in questi esseri umani che tu hai sempre difeso a costo della tua vita! Questi sono i sentimenti che hai lasciato a noi mortali,l'amicizia,il rispetto,l'amore per il prossimo..... Grazie ti porterò sempre nel mio cuore.
(Enzo aka willyè68)

La tua alabarda ha spianato la strada ad un' autentica rivoluzione!
(Paolo aka kotetsu73)

Grazie, grazie perché hai reso indimenticabili pomeriggi di tanto tempo fa insieme a mio padre, grazie perché ricordo mia madre che portava la "merenda" ad entrambi, grazie perché quando ci penso, quando ti penso mi ridono gli occhi... grazie perché quel bimbo anche se cresciuto ed è lontano è ancora dentro di me... Grazie...
(iacokin)



30 anni di Goldrake

Caro Goldrake....

la prima immagine che ho di te è mentre voli nel cielo per difendere la Terra dagli attacchi dei mostri veggiani;

le prime parole che mi vengono in mente come se le sentissi davvero sono "Tuono Spaziale", "Lame Rotanti", "Alabarda Spaziale";

il primo personaggio che riesco a vedere come se fosse innanzi a me è Actarus che corre lungo quel corridoio e che si catapulterà in quel passaggio per arrivare a te;

il primo motivo musicale è proprio quello che accompagna questa corsa;

la prima canzone che ho imparato a memoria è stata proprio quella iniziale che accompagna ogni tua puntata;

quello che vorrei dirti è che tutto ciò che ho visto nella tua serie è bello ma ancor di più bello è stato avere la possibilità di vederti;

la vera bellezza è stata questa possibilità.

(Althea)

Caro Goldrake, ricordo che all'epoca eri stato accusato di danneggiarci, noi bimbi innocenti che non volevamo perdere le tue avventure. Ci avresti ispirato sentimenti negativi, ci avresti fatti divenire aggressivi e violenti. Ci avresti condizionati. Che orrore!

Come molti altri che ti amano, sono cresciuta pacifista ed amante della natura.

Adesso ti guardo assieme ai miei figli.

Però... ancora adesso, a quarant'anni, parlo e scrivo di te. Una vera mania.

Mi sorge un dubbio... "quelli là" avevano forse ragione? ...Ci hai condizionati...?

(H. Aster)

Grazie Goldrake per averci fatto scoprire la genialità nipponica che continua ad intripparci da ben 30 anni! Anzi, direi che un grazie è pure poco...

(Sebastiano aka ILRAMATO)

Correva l'anno 1985 frequentavo il primo anno dell'asilo e mi ricordo i che quando finivo l'asilo alle quattro arrivavo a casa e mettevo su Italia Uno, seduto sul divano guardavo questo cartone animato con molta attenzione non mi perdevo un episodio. Peccato che non lo facciano più.

(jack81)

Goldrake, si alza in coro un unico grido: "và, distruggi il male và, perché il bene tu sei qui con noi

(Nicola aka manick)

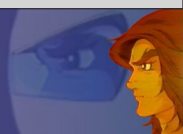
Grazie Goldrake, rivederti e risentirti sempre come trent'anni fa mi riporta la stessa forza e la voglia di crescere di quel tempo girellaro

(Roberto aka robbiefpi)

Grazie Goldrake mi hai insegnato a non mollare.

Se sono dottore è pure merito tuo.

(jabawack79)



Caro Goldrino, io non ti conosco bene, perché ti vedevo quando ero piccolo così, ma nessuno potrà mai dimenticare la mitica alabarda, soprattutto con un padre che veniva soprannominato ugo-robot in tuo onore!

Cosa sarei diventato senza di te?!

(Danilo aka BanjoHaran)

Io ringrazio Go Nagai per aver creato Goldrake, questo anime bellissimo che mi ha fatto divertire quando ero ragazzino e che mi ha regalato emozioni molto belle. Voglio ringraziarlo di tante cose la sua bravura nel disegno.

(Nicola aka andromeda418)

Il 4/4/78 è una data che ha lasciato il segno

non si è scoperto un nuovo continente, non si è debellata qualche malattia, non è stata fatta una vincita miliardaria....

semplicemente Atlas Ufo Robot Goldrake è entrato in casa mia

sei entrato prepotentemente nei miei desideri di bambina

hai occupato un grande spazio nel mio cuore e ti ho custodito alla pari di un grande amico reale.

La sera scrutavo il cielo nella speranza di vedere qualcosa di strano che mi facesse pensare che avevi deciso di scendere sulla Terra per portare ordine anche da noi e soprattutto che mi potessi portare via con te negli spazi siderali e sul tuo pianeta.

Ho custodito questa passione in silenzio perchè non potevo immaginare che sotto la cenere ardeva il fuoco di tanti, che come me, erano stati segnati per sempre

Chi ha visto Goldrake nel 1978 non è rimasto illeso...ha un marchio indelebile che lo rende unico

Pensavo di essere una mosca bianca fino a che il mondo di internet mi ha fatto fare un tuffo in un mare pieno di te

Ho scoperto quindi di non essere la sola ad essere stata colpita al cuore

Hai regalato a noi bimbi dell'epoca grandi verità e insegnato a combattere per l'amicizia, la giustizia, la pace, la famiglia, la lealtà...

Ci hai fatto sognare ad occhi aperti e continui a regalarci tanti bei ricordi legati alla nostra

infanzia, ad un periodo bellissimo...spensierato fatto di piccole cose ma pieno di grandi speranze

Oggi a distanza di 30 anni da quella data, molti di noi hanno messo su famiglia, lavorano, sono più o meno appagati dalla vita...

...hanno responsabilità che sono lecite per la nostra età...

ma sotto sotto sono ancora colpiti al cuore quando sentono le trombe della colonna sonora di Ufo Robot!!

Quelle trombe mi ricordano indiscutibilmente che Goldrake mi ha lasciato un bel segno nel cuore e nell'anima

Grazie Goldrake ma soprattutto grazie dolce e grande Actarus!!

(Anita aka actarus67)

Poesia Robotica

La poesia nasce al computer, che il nostro autore riporta nei versi come a raffigurare il classico vecchietto seduto sulla sedia a dondolo davanti al camino. Uno di quei nonnini dalla capigliatura ormai candida a coprire miriadi di vissuto magari col micio a fare le fusa sulle ginocchia... qui invece abbiamo immagini di robot che scorrono sul desktop del pc lasciando al nostro appassionato rimandi giocosi per rinominare tra i versi alcuni eroi delle saghe giapponesi più note: Daitarn III, Ufo Robot Goldrake, e via via gli altri. Giocando a nascondere i miti televisivi d'infanzia un pò per timidezza un pò per incastro dei versi ma soprattutto per gioco. E questo sino ad arrivare a richiamare alla memoria il ragazzino che correva per casa mimando il suo eroe dei cartoons. Poi d'improvviso ci viene svelata la scintilla che ha risvegliato la penna del poeta e il suo punzecchiare... il moderno film "Transformers" come a rimproverargli non tanto di aver ripreso il trasformismo dei robot dei cartoni, ma di aver risvegliato improvviso e veemente il desiderio di tornare quel bambino che cresciuto con i suoi eroi tv ha saputo tenere viva la spontaneità e un animo puro capace di emozionarsi ancora e di gioire per eroi che gli avevano insegnato a lottare per amore e non certo per prevalere.

Lo scrivano e la televisione...

*Pipa in bocca coperta sulle gambe
la dondola "cigolante" e camino acceso
scoppietto di antichi tepori...
eppure sulle ginocchia né coperta a scacchi
né il micio a fare le fusa.*

*Coccolabile e coccolato eludono i pensieri
la carrellata di immagini
sfuggiva al monitor del pc
irrompendo nel pensiero
tra frammenti di ricordi
e passioni di presente.*

*Daitarn III non era un re.
Piovuto da un volo di ricordi
apparsi tra canuti ingrigiti...
ingrigiti a chi disse l'Argenteo Scintillio
dardeggiate come l'eroico ancora in volo.*

*Per umana salvezza?!
Stolto agnostico detronizzato...*

*Nostalgia robotica?!
forse ma non solo...
passione invero scoppiettante
come il camino - ardente -
come uno sguardo ancora bambino.*

*Mazinga Z ultima lettera dell'alfa "beta"
Alfa e Omega di eroi respirati - a fondo -
rubati al primo catodico technicolor
nutrienti di sogni bimbeschi allattati a mamma tv
come latte di mamma... come pane degli eroi...*

*Se pescassimo chi, di eroici fumetti,
ci contesta che eroici robot
non volino ancora nelle menti
dei nuovi bambini... oggi come allora
osservi "Transformers" e interiorizzi l'appreso:
dai nostri antichi sfreccianti come ladruncoli
irriverenti.
Goldrake!!! E come una pallina impazzita
sfrecciava pel corridoio l'ardito ragazzino
maglio rotante, lame e sorriso sbarazzino
immaginari di eroi tra i banchi per un
cancellino scagliato
magari per un pugno proteso a colpir una
spalla più in là.*

*UFO!!! - robot - di padri disarcionati dalla tv
come cowboys bellamente schiodati dai
destrieri
in nome di eroi
in corsa o in volo che fosse...*

*Twin peaks! esclamavano mamme
raggrate a coccole per non voltare canale
e canticchiare insieme:
Daitan Daitan...
ma...*

*Jeeg Robot d'acciaio non era,
non è, non sarà, il cigolio di un vecchio baule
richiuso a metà
quel suono risveglia suspense per chi ancora
in volo,
rivela di eroi senza tempo ne età...*

L'Autore

Marco Castoldi nasce a Monza il 16 ottobre 1962, ultimo di tre fratelli cresce in una famiglia dove l'arte fotografica si respira a pieni polmoni e la verve letteraria paterna lascia nel sensibile e giovanissimo Marco veri e propri semi creativi... quella più prettamente pittorica e modellistica germoglierà negli altri due giovani rampolli. Per esigenze di famiglia, Marco lascia gli studi dopo il conseguimento della licenza media per entrare nel mondo del lavoro... Tuttavia sin da bambino penna e verve poetica gli sono doti innate, del resto freme in lui un'anima vivace, turbolenta a tratti - ma - sempre alla ricerca di una crescita artisticamente armonica. Ed ecco che si assiste quindi ad una maturazione dalle molteplici sfaccettature che spaziano dalla musica, alla fotografia, fino ad arrivare alla creazione di brevi filmati. Per il Castoldi, il discorso letterario è racchiuso in un contesto che almeno apparentemente si rivela tutt'altro che intimistico. In sintesi la gioia di essere dono e non certo la ricerca di traguardi editoriali o letterari d'élite. Le poesie giungono da annate diverse e ripercorrono aspetti abbastanza diversi del Natale e di tutto quanto lo circonda a livello di fede ma anche di vita concreta. Questo scritto segue a considerevole distanza di tempo tre lavori editi: ("Attimi di me" 1985, "Camminando" 1988, "Il mio Bounty" 1995) un inedito a sfondo meditativo "Oltre lo sguardo 1988"; ma è preceduto dalla recente "rifioritura" di due sillogi importanti: "Benelux '93", "Usa '94 (un poeta italiano ai mondiali di calcio)", oltre che da una originalissima e particolare prima esperienza dialogativo/letteraria sfociata in una raccolta di versi a quattro mani che gli autori decisero di non mandare in stampa. A questo lavoro il cui titolo è: "Intrecciarsi di mani" si riallaccia saldamente per contesto tematico delle liriche la silloge dal titolo: "Il giardino delle rose rubate (Camelot e dintorni...)" che l'autore ha dato alla luce nel 2005 collaborando a due iniziative a scopo benefico. Queste opere celate a lungo, hanno preso veste grafica senza comunque arrivare alla stampa in grande stile. Di contro non bisogna trascurare che gli scritti editi hanno portato all'autore alcuni importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Recentemente la stesura di alcune fiabe e favole ha ricondotto Marco sul non facile acciottolato della letteratura per l'infanzia, impegnandolo in una scommessa decisamente non da poco, ma d'altro canto la fervida immaginazione dell'autore si trasforma in un fiume di idee che sfocia in un gioco di richiami e rimandi tra favola e realtà tale da consentire una collocazione naturale di fantasia e pulsioni interiori che appaiono quasi liberate allo stato brado nel senso letterario del termine.

Inoltre non va dimenticato che un artista non vive solo di luce propria e infatti al raggiungimento di ulteriori traguardi culturali hanno portato il loro contributo letterati, poeti e musicisti di elevata caratura tra i quali è giusto citare i poeti Luigi Gerardo Colombo, Marco De Ponti, Laura Rangoni, Giuseppe Pozzi (Gipo), Monica Moioli, Nadia Zapperi Paolo Rossi, Giuseppe Deodato, i musicisti Umberto Pessina e Oskar De Tomas Pinter e, non ultimi per importanza i docenti Ilaria Colombo, Giordano Bruno Genghini, Gabriella Bocchi, ed Elena Falco.

ATLAS UFO ROBOT - GOLDRAKE

Super Robot nato dalla fervida mente dell'autore Giapponese Go Nagai. Fratello "minore" di Mazinga Z e Grande Mazinga, è il primo dei Robot Giapponesi ad approdare nel nostro paese, trasmesso per la prima volta su RAI 2 il 4 aprile 1978 ha fatto parlare di se già dalla sua prima messa in onda rimanendo tutt'oggi nell'immaginario nostrano.

In questo tomo troverete molte informazioni sul Robot, la serie, il fenomeno sociale e tutto ciò che riguarda il rapporto degli ideatori di questo libricino e l'ormai mitologico Robot... quindi bando alle ciance e cominciamo!



LA STORIA

Il Principe ereditario del pianeta Flead è costretto a fuggire dal suo pianeta natale (che porta il suo nome), dopo che questo viene conquistato e distrutto dal malvagio imperatore Vega, il quale mira alla conquista dell'intera galassia. Duke Flead, questo il nome del Principe, riesce a scappare grazie all'arma più avanzata del pianeta, l'astronave/robot Goldrake. Dopo un estenuante viaggio attraverso lo spazio approda sul pianeta Terra, dove trova condizioni di vita simili a quelle di Flead. Qui il giovane alieno viene salvato e "adottato" dal Professor Procton, un brillante scienziato a capo di un istituto di ricerca. Proton, per mascherare le origini extraterrestri di Duke, gli dona il nome di Actarus e lo presenta agli altri terrestri come il figlio tornato da un lungo viaggio all'estero. Tuttavia l'impero di Vega non ha saziato la sua fame di conquista e, visto che la loro stella natale sta per

morire, decidono di conquistare la Terra. Comincia così un'estenuante guerra fra gli alieni e i terrestri, che vengono difesi da Actarus a bordo del Goldrake, difensore estremo della libertà del pianeta, che ormai chiama casa. A fianco dell'eroe combattono il coraggioso Alcor, la bella Venusia e la giovane Maria, sorella di Actarus che egli credeva morta.

IL FINALE

Dopo lunghe battaglie Actarus e gli amici riescono finalmente ad ottenere la vittoria finale su Vega, liberando non solo il nostro pianeta ma l'intera galassia dal malvagio oppressore. Anche il pianeta natale Flead sembra infine essere tornato lentamente alla vita, dopo che il devastante attacco di Vega l'aveva contaminato con le malefiche radiazioni di Vegatron. Actarus e Maria, a bordo del Goldrake, ripartono verso quel mondo dal quale erano fuggiti con l'obiettivo di farlo rinascere, riportandovi la vita.



Il fascino dei protagonisti

Una delle particolarità di questa serie è il particolare pathos che trasuda dagli episodi che la compongono: situazioni ben lontane da quelle idilliache tipicamente Disney, gli episodi celano spesso una un'introspezione ben oltre ciò che era stato fino a quel momento visto in televisione.

psicologico dei personaggi che aleggiano in questa serie, dove spicca fra tutti Actarus, eroico principe di un pianeta in rovina per via della guerra, il quale si erge come ultimo e unico eroe della terra perché essa prosperi e continui a vivere nonostante i ripetuti attacchi del tremendo e cattivissimo Re Vega.

Ecco i profili di alcuni dei personaggi della serie.

Actarus

Duke Flead, Daisuke Umon, Actarus; sono i nomi con cui è conosciuto, a seconda dei tempi e delle versioni, forse il più famoso ed amato eroe delle serie robotiche in assoluto. Il Principe di Flead, giunto sulla Terra e nelle nostre vite in quel lontano, e per molti aspetti mitico, 1978 in fuga dalla distruzione del suo mondo, inseguito da terribili nemici, ha aperto un'epoca. Una stagione in cui il mondo dell'immaginazione, già popolato di straordinari protagonisti, ha visto generare da sé un filone che ha cambiato, influenzato e segnato intere generazioni: quello robotico.

Dal lontano impero del Sol Levante, con un flusso ininterrotto, tra gli anni '70 e gli '80, uno straordinario esercito di formidabili guerrieri d'acciaio, invincibili e giganteschi, ha invaso i sogni di tutti noi. Quale ruolo ha Goldrake in tutto questo? Ci sarebbero mille e più risposte a questa domanda. Risposte tecniche, di chi segue, legge e studia il fenomeno robotico; di nostalgici, che ancora difendono questo indimenticabile eroe e la struttura originaria con cui arrivò qui da noi; oppure le risposte di chi semplicemente ama e sogna ancora rivedendo le grandi gesta del difensore di Flead, Goldrake. Al di là di quello che tutti noi possiamo dire, ha un grandissimo merito: quello di aver guidato la più straordinaria invasione che l'animazione occidentale abbia mai subito.

Actarus, permetteteci di chiamarlo così, perché con questo nome siamo cresciuti e da questo nome è nata una passione più forte del tempo e delle mode, come un Principe guerriero, ha condotto questo esercito di eroi meccanici, difensori del bene e custodi dei nostri sogni. Un omaggio particolare va quindi a questo straordinario ed unico eroe di tante battaglie. Fra tutti gli eroi del grande Maestro Nagai, Actarus sembra animato da un'indole diversa. Nel fondo del suo malinconico sguardo si sono perse a sognare, a soffrire ed a gioire con lui, intere generazioni. Actarus, un invincibile cavaliere, animato da sentimenti degni del suo regale sangue, si batte con ardore contro nemici assetati di potere e distruzione. Il Principe di Flead, instancabile eroe di una guerra atroce, senza pause, difensore di un pianeta che ha avuto l'unico merito di ospitarlo e ridargli una casa e degli affetti, ricerca, oltre tutto e tutti, l'amore e la pace universale. Come è diverso dagli altri eroi Nagaiani: non è scanzonato ed istintivo come il Koji di Mazinga Z o irruento e guerrafondaio come il Tetsuja del Grande Mazinga. Non è insofferente e insicuro come Hiroshi del mitico Jeeg Robot e non trova nella guerra e nella battaglia l'ideale di giustizia e di purezza come l'insegue il Ryoma di Getter Robot.

Non tenta di rifuggire da un destino avverso e spaventoso come il Sanshiro di Gaiking. Eppure Actarus ha un qualcosa, sebbene distante e diverso, che lo accomuna con ciascuno dei suoi "fratelli" Nagaiani. Actarus ha l'ideale della giustizia, la completa e totale devozione alla causa che ha sposato. Pur tra mille sofferenze e tormenti, non rifugge il fatale destino che lo ha scelto. Eppure Actarus è diverso. Ha un alone di nostalgia, velata e malinconia che traspare dal suo essere eroe e soprattutto uomo. E' sicuramente l'eroe romantico di Nagai. Un eroe che sembra per molti aspetti richiamare gli eroi buoni e puri di un tempo. Quegli eroi che la letteratura ed il cinema hanno spesso mostrato e che la gente ha da sempre amato. Actarus, capace di capire tutti ma che nessuno potrà mai capire lui fino in fondo. Un suo sguardo, una sua parola, un suo gesto hanno significati ed effetti straordinari per chi lo circonda. Un eroe puro, senza macchia e senza paura, che sembra richiamare i grandi cavalieri.





Ma chi conosce Actarus, chi ha vissuto le sue avventure e le gesta del suo formidabile Robot, sa bene che dietro quel bellissimo volto, quel nobile e determinato carisma, quella eterea e velata nostalgia di chi sogna la pace ed affronta una guerra, sa bene che c'è molto altro. Il bellissimo Principe di Flead è tormentato da inquietudini e terribili fantasmi. Con lui, Nagai genio visionario ma dai valori profondi e concreti, fa rivivere il mito dell'eroe in fuga. Un eroe in fuga dalla distruzione del suo mondo, dalla morte dei suoi cari e da un nemico instancabile nella sua malvagità ed ambizione. Un eroe, Actarus, che vive con il velo della morte sul cuore, come solo chi ha perso tutto può capire. Ma anche un eroe da cui traspare voglia di felicità, di amore, di vita. In tutto questo Actarus non cerca vendetta, non chiede battaglia, non invoca morte contro morte. L'eroe di Flead, fuggito dal suo mondo in fiamme, è alla ricerca di pace, tranquillità ed una nuova vita. Non vive ossessionato dall'odio. Egli rifugge il suo passato. Tuttavia non si tira indietro quando la sua nuova casa, i suoi nuovi amici vengono minacciati dal ritorno di quell'orribile nemico.

Gli eventi, il fato, l'orrore della guerra, l'amore per i suoi amici e la paura di perdere ancora una volta tutto lo portano a battersi. La guerra come estrema conseguenza al male. Come ultima e drammatica risposta al peggiore di tutti gli incubi. Actarus non avrà mai il culto della guerra, la vocazione a rendere puro tutto con lo sterminio del male. Per Actarus non ci sono valori in guerra. Non ne comprende l'essere della stessa. La subisce, non trova realizzazione nello sconfiggere il suo nemico. Spirito nobile e pacifista, subisce tutto questo. Eppure lo accetta, conscio che solo questo potrà risparmiarli alla Terra lo stesso destino di Flead. L'eroe solitario in fuga. L'eroe senza più patria né affetti. L'eroe che ama la vita ma non teme la morte. Quasi un eroe d'altri tempi. Ma un eroe vero, di quelli a cui tutto si affida. Un eroe capace dei sentimenti più puri verso i propri amici, ma anche dell'odio più alto verso i suoi nemici. Ma un simile personaggio, tanto complesso, ricco di sfumature, non può non avere un rapporto particolare con l'amore. Sin dalla sua giovinezza, sappiamo che Actarus ha amato.

Donne diverse, che accompagnano periodi diversi della sua vita ed assumono immagini, ruoli e significati differenti. Donne che però mostrano lati ed aspetti differenti di Actarus. Rubina, l'amore che sembrava deciso da un autorevole fato, Naida, quello delle maturità, legato a tempi felici e ormai perduti. E poi c'è Venusia, che rappresenta la spensieratezza e l'allegria, immagine della serenità e della gioia di aver trovato un nuovo mondo e una nuova vita per ricominciare. Con tutte loro vediamo un Actarus differente, che come tutti noi vive ed ama differentemente nelle diverse stagioni della sua vita. Sì, perché Actarus è un uomo. Un uomo venuto da lontano, sia la stella Flead o il Sol Levante, ma che racchiude in sé i nostri stessi sogni, le nostre stesse paure. Un uomo che conosce e soffre per l'amore, per l'amicizia e per tutti quei valori che rendono un uomo tale. Un uomo che nasce e che potrebbe morire in qualsiasi momento di questa terribile guerra, ma che nel frattempo vive, come noi tutti, gioendo e soffrendo. Tutto questo, ma tanto altro ancora è Actarus.

Noi abbiamo imparato a conoscerlo e ad amarlo, in quella straordinaria saga epica che è Goldrake, principio, per chi come noi è cresciuto con i grandi eroi d'acciaio, di una straordinaria stagione di epiche battaglie e mitici eroi che ancora oggi ci fa sognare.

Tante parole sarebbe inutile ora aggiungere, ma basta solo una frase: prima di Goldrake il nulla, dopo di lui tutto.

Per noi, Ufo Robot Goldrake non smetterà mai di volare.

Venusia

Comincia come personaggio secondario, una piacevole pausa tra un allarme e l'altro, oppure come motore scatenante di un'azione, ma senza essere davvero al centro della narrazione.



Adolescente, non bellissima se paragonata ad altre protagoniste di serie robotiche e anche dello stesso Goldrake, subisce una notevole evoluzione sia grafica che caratteriale nel tempo, soprattutto a cavallo delle due serie. All'inizio incarna certamente un modello femminile molto comune per gli anni '70 soprattutto in Giappone (tranquilla, rassicurante, sottomessa), ma presto subisce l'influenza del nuovo ruolo femminile nei racconti d'azione e nella società, specie occidentale.



Quindi da 'trigger' diviene man mano partecipe e protagonista a tutti gli effetti, attiva nelle battaglie (a volte determinante) e sicura nelle sue scelte; anche se il suo contributo attivo alla guerra sembra dettato, in gran parte, dall'innamoramento che ha per il protagonista Actarus, il quale invece si oppone a lungo alla voglia di combattere della ragazza, preoccupato che lei possa rischiare la vita.

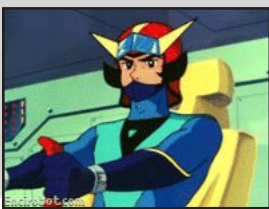
Il suo fascino: la ragazza di campagna che si trasforma in una donna combattiva e determinata.

Alcor

È il personaggio che riscuote le maggiori simpatie da parte del suo creatore Go Nagai. Nato come pilota adolescente della serie Mazinga Z, compare in seguito anche nel finale de Il Grande Mazinga e diviene infine coprotagonista in Goldrake, configurandosi come unico vero elemento



di continuità fra le tre serie robotiche, legate tra loro appunto dal suo personaggio, il quale passa dall'una all'altra, crescendo non solo fisicamente, ma anche caratterialmente.



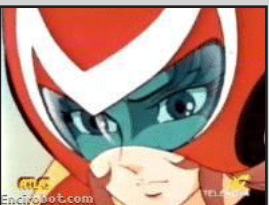
Di indole diametralmente opposta a quella del protagonista (lui è allegro, sbarazzino, a volte incosciente), per contrasto mette ancora più in evidenza le caratteristiche introversive e serie di Actarus. Ma, superate le iniziali divergenze, diviene ben presto il suo migliore amico, anzi quasi un fratello. Tutt'altro che frivolo, il giovane Alcor si rivela di grande aiuto durante il conflitto e, anche se non cambia la sua personalità irruenta, cresce anch'egli profondamente lungo tutta la serie, come pilota e come uomo. Crea una sincera amicizia con Venusia, aiutando la ragazza a superare le difficoltà iniziali, e si lega profondamente a Maria (la sorella di Actarus); i due hanno caratteri molto simili e sanno anche prendersi vicendevolmente in giro. Il suo fascino: solare e simpatico.

Maria

Ultimo personaggio importante a fare il suo ingresso nella storia. La sua presenza si rivela in parte un pò forzata, ma dimenticando questo elemento si riesce ad apprezzarne in pieno le caratteristiche.



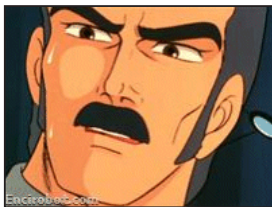
Sorella minore di Actarus, sfuggita alla distruzione di Flead quando era piccola, non ha quasi memoria della sua vita passata. La sua natura aliena però è marcata da poteri ESP molto forti, caratteristica questa che Actarus manifesta sempre meno durante la serie, e che invece in lei è predominante.



Riesce a costruire un buon rapporto con il fratello ritrovato, che però spesso frena parte della sua esuberanza giovanile, ma ripone comunque in lei tutta la sua fiducia, cercando nel contempo di proteggerla. Diventa amica di Venusia e anche qualcosa in più con Koji. Anche se giovane, sente la mancanza del suo passato in modo simile al fratello, e deciderà di seguirlo nel suo viaggio di ritorno verso Flead. Il suo fascino: coraggiosa e sbarazzina.



30 anni di Goldrake

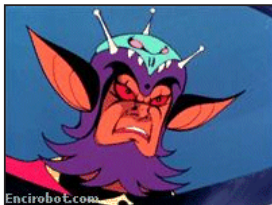


Dottor Procton

Scienziato di fama mondiale, è una persona posata e tranquilla. Molto protettivo nei confronti del figlio adottivo Actarus e dei suoi compagni, si ritrova ben presto a gestire le strategie d'attacco del 'gruppo di difesa' ed a ripensare, suo malgrado, in termini militari l'intera struttura del Centro Ricerche di cui è a capo.

È il costruttore dei veicoli ausiliari di Goldrake, ovvero il Goldrake 2, il Delfino Spaziale e la Trivella Spaziale, e dei poco usati "Batiscafo Cosmico" e "Super Goldrake Omega" (veicolo progettato per i combattimenti nello spazio, per l'attacco ultimo e definitivo a Re Vega). Pur essendo pacifista convinto, sente forte il senso del dovere per la difesa del pianeta Terra, e questo lo porta a rimpiangere il suo ruolo di ricerca accademica pura, costretto com'è a combattere per la salvezza del mondo.

È un personaggio che emana grande sicurezza, la quale si riflette sugli altri e li aiuta nell'azione; sa sempre cosa fare o non fare, e i suoi consigli sono spesso fondamentali. Il suo fascino: La capacità di non perdere la testa in nessuna occasione, neanche la peggiore, e sicuramente un pò di invidia per il suo incontro ravvicinato.



Re Vega

Sovrano del pianeta maggiore della Nebulosa di Vega, in cui si trova anche Flead, il pianeta natale di Actarus e Maria, è deciso a conquistare l'intera galassia. In preda di mire espansionistiche, attacca e distrugge quasi completamente Flead, e sarà questo evento, in un certo senso, a decretare poi la sua fine. Pochi sfuggono alla devastazione, ma tra questi proprio Actarus il quale, trovando rifugio sulla Terra, si opporrà concretamente e con forza

al nuovo espansionismo del tiranno.

Durante tutta la serie questo personaggio si connota come burattinaio rigido, inflessibile e vendicativo nei confronti di chi fallisce nell'eseguire i suoi ordini. Dotato di un carattere freddo e distaccato, provoca solo rifiuto nello spettatore, e i tratti della sua personalità rimangono monolitici. Questo fino a quando il suo potere non viene minato dalla distruzione del pianeta nativo Vega (sottoposto ad uno sfruttamento incontrollato), dalla ribellione della figlia Rubina che tenta di aiutare Actarus (al quale era promessa, prima della distruzione del pianeta Flead) e dalla perdita di potere su alcuni pianeti prima rigidamente sotto il suo controllo. A quel punto anche il suo carattere gelido sembra mostrare segni di cedimento, soprattutto dopo la morte della figlia Rubina.

Questo lo spinge ad ultimo disperato tentativo di conquista della Terra e dà luce ad una personalità tanto tirannica quanto incapace d'arginare la fine del suo Regno e di comprenderne i motivi. Re Vega morirà nel tentativo di stabilire il suo dominio sulla Terra, portandosi dietro ciò che resta dei suoi uomini più fedeli.



Hydargos

Fedele luogotenente di Re Vega, divide il comando della Base Lunare (testa di ponte per le forze d'invasione di Vega contro la Terra) con Gandal, sebbene in posizione subalterna a quest'ultimo.

Istintivo e cocciuto, la sua personalità si dispiega man mano, non configurandosi solo come semplice cattivo. Egli infatti, preda di una crescente frustrazione per non riuscire ad invadere la Terra nonostante i suoi sforzi, umiliato di continuo da Gandal, diviene ben presto preda dell'alcool, perdendo sicurezza e lucidità. Uccidere Actarus diviene a quel punto, per lui, una questione personale, un'ossessione irrazionale che lo porterà alla morte prematura in uno scontro epico che conclude la prima serie dell'anime. Così come Vega 'crea' in qualche modo Actarus, l'incontro-scontro fra Hydargos e Venusia sarà uno degli elementi scatenanti del cambiamento della donna, che da vittima, si trasformerà in una fiera oppositrice dell'invasione aliena.



Gandal & Lady Gandal

Il più alieno dei personaggi, dotato di doppia personalità maschile e femminile nello stesso corpo. Anche visivamente questo suo dualismo è evidente: in lui c'è anche la moglie, Lady Gandal, che è ora una piccola figura maligna apparsa al posto del viso, ora un volto che si alterna al suo. I rapporti con questa sua metà femminile e dominante sono molto conflittuali, e le loro decisioni spesso contrastanti, tanto che le liti tra i due, legati a doppio filo e costretti a condividere lo stesso corpo, si fanno sempre più violente. Gandal è di certo il più fedele alleato di Re Vega, monolitico nel suo servire il Sovrano e obbedire ai suoi ordini, senza mai protestare. Tanto che, sul finire della serie, non esiterà ad uccidere la propria metà femminile (che aveva cercato di fare una tregua con i terrestri), decretando così anche la propria morte.



Una curiosità, è la controversia legata al nome della moglie. Su molti siti della rete dedicati a Goldrake si può trovare il nome "Minos" citato anche nel testo della canzone Italiana "Vega" dove una frase recita questo testo: "...Minos con Hydargos ci guiderà...". Visionando la serie animata con attenzione, in realtà il minuscolo personaggio femminile non viene mai nominato! Nè come Minos ma nemmeno come "Lady Gandal", nome che le viene attribuito dopo l'incidente. E' giusto segnalare che "Minos" è il nome del personaggio nella versione Francese, da cui è stata tradotta la nostra versione Italiana.



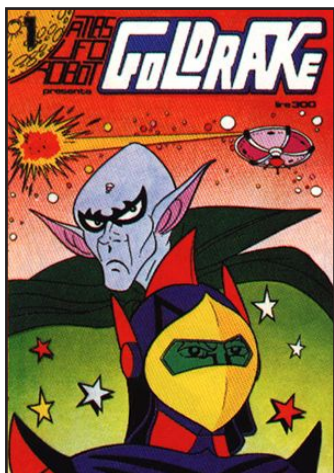
Zuril

Comandante e scienziato di Vega, arriva a sostituire Hydargos nella seconda serie dell'anime. Colto, intelligente, freddo e spietato, cerca di applicare tutte le sue conoscenze al fine di riuscire a conquistare, finalmente, la Terra. Il tempo stringe, le riserve di energia si assottigliano, e i Veghiani hanno bisogno di un nuovo pianeta da abitare, quindi la conquista subisce un'accelerazione. Ma anche per lui non manca un'evoluzione, da umanoide

gelido e apparentemente senza sentimenti, mostrerà infine di avere anche un cuore, disperandosi per la morte del figlio, avvenuta in uno scontro con Goldrake. Questo sembra essere, per tutti, un tratto distintivo della serie: nessun personaggio è bidimensionale e sempre uguale a se stesso, ma tutti cambiano nel tempo, chi in meglio chi in peggio, persino i nemici di solito relegati al ruolo di cattivi senz'anima e qui elevati al ruolo di veri protagonisti.

A cura di Mariateresa aka "runkirya" e Stefania aka "valinor"
Tutte le immagini sono estratte da **ENCICLOPEDIA**
www.encirobot.com

GOLDRAKE: l'impatto sociale



Goldrake celebra il valore dell'Amicizia e lo dipinge in ogni dettaglio, sotto aspetti diversi e osservandolo da varie angolature. L'Amicizia è in una risata di cuore che esplode innocente tra i rami di un albero, è in uno sguardo affettuoso che scava nel profondo, è in un abbraccio accogliente che ti fa sentire in famiglia. Splendente attraverso i raggi del sole nei momenti di normalità tra Actarus e Venusia, Alcor e Maria, si mescola al nitrire dei cavalli della fattoria di Rigel, si perde tra lo sciabordio dei flutti dell'oceano, vola tra i rintocchi di un campanile, aleggia eterea in una stanza del centro ricerche. Amicizia sotto varie forme: alcune volte vestita a festa, altre mascherata di nostalgia, abbigliata di gratitudine, coperta di stima, ma anche pugnalata dall'illusione della pace, trafitta dai malvagi invasori...

Essa è un bisogno profondo dell'anima, perché senza siamo creature incomplete... Comunicare con gli altri facendoli partecipi di ciò che regna dentro noi è una gioia che arricchisce, un riposo nei momenti di stanchezza, una luce nell'ombra del malessere, una

forza che scardina l'insicurezza, un sapore di genuina comprensione che ci rende compagni e complici nella straordinaria avventura della vita. Actarus ci ha insegnato questo immenso valore: l'Amicizia è più che importante, è vitale.

Goldrake ha rappresentato e rappresenta una svolta epocale che per molti di noi (se non per tutti) va al di là di qualsiasi leggenda. Altro che Guerre Stellari!!!

Come è noto, quella del cornutone è stata la prima serie robotica ad essere vista in Italia, in quanto fu trasmessa per la prima volta il 4 Aprile del 1978 alle ore 18.45, all'interno della trasmissione "Buonasera con.." quando la Rai acquistandone i diritti, sperava di ripetere il grande successo avuto dalla serie in Francia, trasmessa con il buffo nome di "Goldorak". Il risultato fu a dir poco clamoroso: scoppiò in Italia la Goldrake-

mania, l'intero paese fu invaso da fumetti, libri, gadgets, adesivi, tatuaggi, trasferelli, proiettori, teli da mare, doposci, pupazzi, maschere di carnevale, t-shirt, cappellini, costumi di carnevale... tutti recanti il simbolo del mitico Robot di Go Nagai. Inoltre, come dimenticare i prodotti sponsorizzati dal robottone, come la celeberrima Ovomaltina (se berrai Ovomaltina diventerai forte come Goldrake...)! Gli indici di ascolto salivano alle stelle quando Goldrake compariva sugli schermi, mentre il fallimento di un'interpellanza parlamentare per eliminare Goldrake segnò il definitivo trionfo della produzione giapponese.

Grazie al suo successo, Goldrake ha rappresentato un ideale ponte mediatico tra Giappone e Italia. Apparirebbe scontato il fatto che, per il solo merito di essere stato il primo Robot trasmesso dalla Rai e quindi visibile a milioni di persone, Goldrake sia divenuto nell'immaginario collettivo italiano il Robot per eccellenza. Non sono d'accordo in quanto, aggiungo, tale successo è stato raggiunto anche grazie a coloro che, in Italia, hanno

lavorato per rendere appetibile al pubblico del Bel Paese questa meraviglia. Ad esempio i doppiatori, quali l'immenso Malaspina che, da allora, per molti è fuso in un'unica entità con



Actarus per il suo grido, "Goooooldreiiiiikkkkkk" armonicamente dipinta nella musica in sottofondo quando corre per arrivare al disco, per la sua voce quando chiama le armi..."Alabarda spaziale! Lame rotanti! Tuono spaziale!". La scelta degli altri doppiatori quali Giorgio Locuratolo (Alcor), Rosalinda Galli (Venusia), il giovanissimo Mazzotta con la sua oramai famosa "erre" (Mizar), e tutti gli altri....

La canzone stupenda e perfetta di Albertelli e Tempera "...Ufo Robot, Ufo Robot... si trasforma in un razzo missile con circuiti di mille valvole tra le stelle sprinta e vaaaa... mangia libri di cibernetica, insalata di matematica..." Tutte questi particolari indovinati hanno reso Il cartone di Goldrake qualcosa di magico e che ha trasmesso questa magia a tutti o comunque a moltissimi... actarus67 scrive "Chi ha visto Goldrake nel 1978 non è rimasto illeso... ha un marchio indelebile che lo rende unico".

Insomma, è difficile spiegare cosa Goldrake abbia rappresentato per tutti noi, in quanto questo Robot non è mai stato solamente il protagonista di una semplice serie televisiva, ma il simbolo di un'intera generazione, che ancora oggi non riesce a dimenticarlo.

Chi, come me, era bambino alla fine degli anni '70, ricorderà poco di quel periodo: in televisione i programmi per i più giovani erano pochi e fatti male. La Disney la faceva da padrone e i cartoni esprimevano ideali "di plastica" tipici della cultura americana.

Un giorno però qualcosa cambiò: in TV arrivò improvvisamente una serie televisiva che nulla aveva a che fare con tutto ciò che fino a quel momento ci era stato proposto. La storia era fantastica, trattava di guerre e di pace, di scontri e di amori, di eroi e di malvagi. Qualcosa che ci emozionava, che ci faceva provare dei sentimenti forti ed intensi, in una sola parola: qualcosa che ti faceva sentire "adulto".

Dal momento in cui vidi Goldrake per la prima volta in televisione, non ne persi una puntata, e come me, tanti altri bambini (e non solo). Che bello era ammirarlo in azione, vederlo combattere, così forte, così possente e soprattutto così giusto.

Quel turbinio di immagini e colori... emozioni che ti facevano sentire importante, mettendoti voglia di emulare le sue gesta, di batterti per qualcosa in cui credere in futuro... "da grande difenderò il bene", dicevo a mia madre.

Ehi, dico a voi, a quelli che credono che i cartoni giapponesi trasmettano ai giovani ideali negativi... non avete capito nulla.

Sinceramente, credo che questo anime, che nel nostro cuore è sempre stato e sempre sarà la stella più grande nel firmamento dei cartoni giapponesi, abbia avuto un peso decisivo sulla nostra formazione caratteriale, insegnandoci non solo a credere in ideali positivi, ma anche instillandoci la voglia e il coraggio di seguire i propri sogni, rafforzando l'importanza dell'amicizia, e perché no, dandoci anche uno sprone a muoverci, per soddisfare una irrefrenabile, nuova e onnivora voglia di conoscere e sapere sempre più. In Italia, dunque, scoppiò inevitabile la Goldrake-mania: tra un compito scolastico ed una partita a calcio (rigorosamente con il Super Santos), i ragazzi non parlavano d'altro, tutti sognando di impersonare Actarus. Ogni oggetto in vendita recava l'immagine del mitico Robot, e le polemiche, come ogni storia italiana che si rispetti, cominciavano a farsi strada lentamente. Le mamme non vedevano di buon occhio quel tipo di azione, anche se finalizzata ad un obiettivo positivo e presto i



moralisti di ogni età scesero in piazza per oscurare la sua immagine e abbattere il mito che si era così affermato. Purtroppo, in ogni epoca c'è sempre stato e sempre ci sarà chi cerca di imporre una morale, dei valori che egli ritiene essere più giusti di quelli altrui.

Sul punto, Silverio Corvisieri, deputato di Democrazia Proletaria prima e poi del Partito Comunista Italiano, autore dell'interpellanza parlamentare presentata nel 1979 al Parlamento Italiano con l'intenzione di bloccare la trasmissione di "Goldrake, Atlas UFO Robot" sulla Rete 1, scriveva in un suo libro:



<<...si celebra dai teleschermi, con molta efficacia spettacolare, l'orgia della violenza annientatrice, il culto della delega al grande combattente, la religione delle macchine elettroniche, il rifiuto viscerale del "diverso". In quale modo un genitore può fronteggiare con i poveri mezzi delle sue parole la furia di Goldrake ?>> Con queste parole, il parlamentare si faceva interprete di una volontà superiore, ma con quale diritto? Ma, come finì la storia, lo sappiamo tutti, ovvero finì che le emittenti televisive nazionali furono costrette ad eliminare lentamente ma inesorabilmente le serie giapponesi basate sui robottoni dai loro palinsesti affidandoli alle TV locali. Ma, nonostante questa improvvisa perdita di visibilità, il mito di Goldrake non tramontò mai e ancor oggi, a distanza di 30 anni, siamo

migliaia gli appassionati della serie in tutta Italia, e non solo.

Goldrake non morirà mai, proprio perché ha rappresentato, in Italia, una repentina innovazione nel campo dell'animazione, perché ha creato un genere nuovo che riusciva e riesce a farci emozionare e perché, infine, il suo ricordo ci riporta ad un periodo felice della nostra vita. E quindi, un'unica voce ci unirà sempre, come ci univa da bambini, in piedi e a testa alta, di fronte a chiunque... non vergogniamoci oggi, come non lo facevamo allora, di gridare a distanza di così tanti anni: "ALABARDA SPAZIALEEE!!!"

A cura di Andrea aka ULTRAMAN

Dal SUPER 8 al DVD

Il fenomeno Goldrake ebbe un rimbombo talmente forte nella società che addirittura in quel periodo furono prodotte delle pellicole Super 8 in cui vennero raccolte molte delle sue migliori avventure, nonché i tre films di montaggio a lui dedicati. Il Super 8 altro non erano che delle vere e proprie pellicole che venivano inserite all'interno di lettori particolari e permettevano allo spettatore di gustarsi il titolo con tanto di suoni e musiche. Infatti il Super 8 che in realtà è un 16 millimetri, era un vero e proprio step successivo del classico 8 millimetri adoperato fino a poco tempo prima.



Prodotte dalla AVO film e dalla SILMA srl, queste pellicole andavano a ruba, e se ne potevano trovare a iosa addirittura nei negozi dei fotografi più al passo con i tempi.

Oltre a questo tipo di supporto, nello stesso periodo, gli episodi di Goldrake venivano distribuiti anche grazie ad altri supporti come per esempio le cassette per il Mupi:

Arriviamo quindi alla fine degli anni '80 e con l'affacciarsi dei '90 un nuovo tipo di supporto prende sempre più piede! La videocassetta o VHS!

La VHS rivoluziona in modo assoluto il modo di concepire la televisione per il telespettatore!

Degli enormi mangianastri grazie ai quali ognuno può addirittura registrare ciò che viene trasmesso dalle reti televisive. Non manca la produzione di VHS dedicate al nostro eroe! Però diversamente da come accaduto per i precedenti supporti stavolta vengono prodotti solo e unicamente film di montaggio della Serie TV o dei famosi team-up dei vari Robot creati dall'autore di Goldrake.

Verso l'inizio degli anni '90 anime e manga cominciano ad invadere il nostro paese. Come già avvenuto negli anni '80 dopo che Goldrake aveva fatto da apripista, diverse case editrici si accaparrano i diritti di cartoni e fumetti provenienti dal Giappone e cominciano a produrre serie per il pubblico degli appassionati; una grande fetta di pubblico chiede a gran voce la pubblicazione di titoli del periodo d'oro e vedono la luce, nel nostro particolare, ben 2 pellicole distribuite in VHS da parte della casa editrice Dynamic Italia, oggi Dynit.



All'inizio del 2000 nuovamente il mondo dei supporti video cambiano e ne arriva uno tutto nuovo che andrà a modificare in modo radicale la produzione di film e cartoni animati... il DVD!

E non mancherà ovviamente la produzione di ben 4 dvd dedicati al nostro eroe!

30 anni di Goldrake

Prodotti da ben tre case editrici differenti, questi tre DVD non solo ripropongono nuovamente i titoli di montaggio già pubblicati finora, ma raccolgono anche un buon numero di "extra" che spaziano dalle interviste ai doppiatori del periodo, alle serate in musica dedicate alle vecchie sigle! Questi DVD inoltre sono usciti in ben due diverse edizioni, e alcune cover raffigurano le locandine anni '80 con cui tali episodi venivano proposti al cinema.

Ovviamente esistono anche altre pubblicazioni, con diverse copertine, che comunque raccolgono sempre gli stessi episodi.

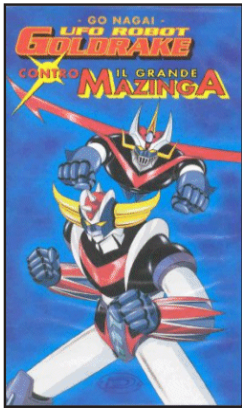
A fine Aprile 2007 in occasione della visita del Maestro Go Nagai in Italia per la manifestazione Comicon tenutasi a Napoli, la d/visual, una casa editrice giapponese che appunto pubblica i manga di Nagai in Italia, presenta al grande pubblico quella che forse sarà la risposta alle più grandi attese riguardo Goldrake: l'intera Serie TV in dodici DVD che prende il nome di "UFO Robot Goldrake - Special Edition".

Queste alcune delle caratteristiche riprese dal sito d/visual:

Tutte le pellicole originali sono state ripulite e trasposte su supporto digitale per garantire la migliore qualità video possibile [...]. Non solo: per l'edizione italiana questi materiali sono stati sottoposti a un ulteriore processo di pulizia video e stabilizzazione dell'immagine, attraverso un processo svolto da Archangel, una delle più costose e avanzate macchine al mondo specializzate in questo tipo di operazione [...]. Ma veniamo al significato di quello "Special": questa prima edizione in DVD, oltre a godere di illustrazioni del grande Kazuhiro Ochi per il packaging, il libretto, la stampa in offset del disco e i menù, sarà anche l'unica a godere di ben tre piste audio[...].

Non ci saranno solo i più importanti doppiatori del tempo, ma anche un altro elemento che ha fatto di "UFO Robot Goldrake" un ricordo indelebile nella nostra memoria: le sigle di "UFO Robot", "Shooting Star" e "Goldrake" nella





versione originale degli Actarus così come sono andate in onda al tempo alla RAI [...].

Che fosse quindi in Super 8 o in DVD Ufo Robot Goldrake è una serie che da ben 30 anni affascina il nostro paese; lungo gli anni questa serie è sempre stata proposta al grande pubblico nei vari formati al passo con i tempi, con le sue magnifiche avventure e splendidi viaggi, tra l'altro forte di diverse canzoni e sigle che anche ora riecheggiano nelle nostre menti e continuamente vengono riproposte in occasioni speciali alla TV!!!

Degno di nota è infatti uno degli album che hanno più venduto nel nostro paese. Il 33 giri di Goldrake dal quale sono stati estratti anche diverse hits che hanno sempre scalato le vette della classifica. Album che ricordiamo è stato ristampato recentemente in CD da Warner Bros e d/visual.

Tutte le informazioni e le immagini sono estratte da:
www.encirobot.com

www.d-world.jp

Parte delle immagini provengono da collezione privata

A cura di
 Salvatore aka Godzilla - GranMasterZilla
 Lorenzo aka char70

Il nostro contributo - Prima parte -

Gli appassionati che “sostano” nel nostro Forum non sono solo dei passivi spettatori di tutto ciò che arriva dal Sol Levante e oltre, ma spesso si ha a che fare con dei veri e propri artisti che generano incredibili storie ispirate ai loro eroi preferiti nonché disegni mozzafiato!!! E' il caso per esempio della poliedrica RUNKIRYA (al secolo Mariateresa) che ha prodotto una bellissima storia accompagnata da splendidi dipinti, di cui vi proponiamo qui di seguito il primo capitolo.

Con un simile background, lo Staff del Forum stesso organizza di tanto in tanto dei concorsi a tema in modo da permettere non solo a tutti di esprimersi al massimo delle proprie capacità, ma anche per creare un clima di competizione e affiatamento fra gli artisti stessi. In occasione del Trentennale dell'arrivo di Goldrake vengono inoltre proposti in questo tomo i primi classificati del nostro concorso a tema: 30 ANNI DI GOLDRAKE IN ITALIA!

GRENDIZER - di Runkirya - Profugo/Prequel (cap. I)

(cap. I)

Maledisse il parafulmine che non aveva retto, la ditta che aveva costruito l'antenna, chi l'aveva progettata in quel modo...e quando non ebbe più con chi prendersela, inveì contro il temporale. Il passaggio della cometa, alla distanza minima dalla terra, era previsto per quella sera; con il satellite che avevano in orbita sarebbero stati i primi a ricevere le informazioni, le migliori informazioni. Il dott. Genzo Umon scese dall'auto e dopo i primi rapidi passi si avvicinò lentamente ai resti dell'antenna. Troncata malamente, giaceva a poca distanza dal ciglio della parete rocciosa. Si fermò sotto la pioggia battente, inzuppandosi d'acqua, una parte dell'erba era stata spianata, ordinatamente ogni filo era poggiato sull'altro...

Qualcosa aveva distrutto la sua antenna e smussato i margini della roccia. Guardò giù, venti metri più sotto, il letto di un antico fiume, accoglieva un piccolo ruscello che scorreva indifferente alla presenza di alcuni massi recentemente staccatisi dalla parete. Un altro particolare era fuori posto: un uomo giaceva immobile sui ciottoli della riva.

Corse verso il fuoristrada, doveva avvisare il centro dell'accaduto, avviò il motore facendo retromarcia, scese per un tratto lungo il sentiero, quando il dislivello lo permise lasciò la strada per tagliare lungo il fianco della collina. La macchina si fece largo fra l'erba alta e radi alberi, la discesa divenne piuttosto ripida e accidentata, ma praticabile. Prese il cellulare per avvisare i suoi collaboratori, uno scossone glielo fece sfuggire di mano, lasciò perdere la chiamata e si concentrò sulla guida.

Stava andando tutto storto, ci mancava solo qualcuno, entrato senza permesso nell'area del centro ricerche per ammazzarsi con l'antenna.

Sterzò sulla sinistra entrando nel corso d'acqua, la parete rocciosa cominciò a crescere mostrando le fasce di sedimentazione obliqua di ere lontane, di tanto in tanto le linee si interrompevano lasciando spazio a grotte e anfratti ostruiti da vegetazione e radici.

Vide l'uomo immobile sui ciottoli, la pioggia scivolava dalla sua tuta, 'uno speleologo?' pensò. Che cosa ci faceva lì? Non negavano mai l'ingresso ai visitatori e meno di tutti se erano dei ricercatori. Gli si avvicinò.

Il viso ne rivelò la giovane età, segnato da occhiaie scure e guance pallide e scavate. Cercò un segno vitale, tastandogli il collo, non sentiva nulla. Con estrema cautela allargò il colletto della tuta, il tessuto era cedevole e morbido con una qualità tattile che lo sorprese, gli sfuggì dalle dita, provò ancora, riuscì a sentire le pulsazioni, erano regolari non sembravano deboli, forse appena rallentate dallo stato d'incoscienza; fissò il tessuto che si era adagiato, rivelando pienamente la



forma delle sue dita. Ritrasse la mano in un gesto istintivo. Per un attimo la sua mente cercò di elaborare la sensazione ma gli sfuggiva... si girò per tornare alla macchina e vide qualcosa... in una grotta infondo al dirupo.

Due luci. Fece alcuni passi e queste presero una forma definita e decisamente aggressiva, illuminando una testa enorme, Umon ne fu affascinato, si avvicinò ancora e si bloccò pietrificato dalla sorpresa. Gli occhi brillarono con maggiore intensità illuminando la caverna e delineando il profilo di un disco. Che cosa stava succedendo?

Alle sue spalle i ciottoli fecero rumore sfregando fra loro e un lamento catturò la sua attenzione. Cautamente arretrò e vide con la coda dell'occhio il ragazzo tentare di rialzarsi e cadere ancora per rimanere immobile. Doveva soccorrerlo, ma aveva paura di dare le spalle al ...si spostò lentamente, senza perdere d'occhio la grotta, non si muoveva più nulla ed i due occhi erano tornati nel buio. Nella sua mente si stavano agitando pensieri a cui non osava dare definizione...alla fine prese coraggio e soccorse il malcapitato.

Con un po' di fatica lo caricò in macchina; non era uno speleologo.

Facendo rapidamente retromarcia continuò a controllare l'antro scuro in cui si riversava il piccolo fiume...qualsiasi cosa si nascondesse la dentro aveva reso chiaro il suo monito: bisognava stargli lontano.

Il passeggero si lamentò e Umon decise di portarlo al rifugio, vicino all'antenna distrutta, li avrebbe chiesto aiuto.



Entrando nella stanza Genzo girò il diffusore al minimo e accese la luce. Il ragazzo con uno scatto si tirò su malamente, con un secondo movimento cadde dal letto e tentò di rimettersi in piedi mentre le coperte attorcigliate gli impedivano i movimenti.

Rimase fermo ad osservare la figura smunta che si agitava, la paura gli aveva trasformato lo sguardo rendendolo singolarmente maturo. Si sentì disorientato da quel mutamento, mantenne la calma e cercò di parlargli per rassicurarlo.

- Sta calmo, ragazzo, nessuno vuole farti del male.- fece un passo verso il letto, tendendo la mano con il bicchiere d'acqua. Nella semi incoscienza in cui era stato, era riuscito a dissetarlo, poche gocce dispensate con prudenza, i segni della disidratazione erano evidenti quanto la paura. Spostandosi lentamente lasciò il letto come barriera fra loro. L'insolito ospite rimase rannicchiato fra letto e parete; fissandolo, cautamente prese il bicchiere d'acqua. Bevve un primo sorso, trattenendolo per qualche istante, Genzo ne fu rincuorato, il ragazzo era spaventato, forse confuso, ma sicuramente padrone di se.

Posando il bicchiere per terra cominciò lentamente a districarsi dalle coperte. Si chiese quali autorità avrebbe dovuto contattare. I capelli erano castano scuro, i tratti del volto proporzionati e regolari, ma gli occhi non erano asiatici e di un vivido blu. Ne aveva mai visti di quella sfumatura? Pensieroso, Umon si accarezzò i baffi; era alto, pensò ad un nord europeo, forse un...? Non riusciva a collocarlo geograficamente, eppure era sempre in grado d'indovinare la provenienza di una persona, una capacità che aveva sviluppato in anni di viaggi e conoscenze. La manciata di parole che aveva pronunciato nel torpore dell'incoscienza erano irrilevanti tanto più che infittivano i dubbi. Poi c'era il "disco" vicino al fiume ...una "nave"? Dalla "polena" "insolita"?

Gli si avvicinò per aiutarlo, il viso era tirato, provava dolore e notò il sangue sul braccio destro. Era ferito? Lo aiutò a tornare a letto, non sembrava più tanto spaventato, solo esausto. Lasciò la stanza, tornando attimi dopo, con ciò che aveva in baita per il pronto soccorso. Lo straniero assorbiva ogni suo movimento; preparò il disinfettante e prese le forbici, la tuta non aveva lacerazioni, non sapeva neanche come toglierla senza tagliarla.

La parte superiore sparì, una miriade di piccole squame si ripiegarono su se stesse. Ignorò quello che aveva visto e lasciò perdere il disinfettante, avrebbe ripulito la ferita, sul braccio, con dell'acqua. Ignorò anche la stranezza della ferita, sembrava più una cicatrice. Non avrebbe informato le autorità, una parte della sua mente gli aveva fornito le risposte, adesso spettava alla sua razionalità capire.

Finì di chiudere la fasciatura e gli fece bere ancora un sorso d'acqua. Il ragazzo lo guardò e puntando un dito su se stesso disse: - Duke.-

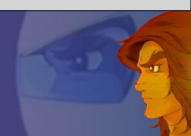
L'uomo gli sorrise - Umon.- era più abituato al suo cognome nelle presentazioni. 'Che devo farne di te?' pensò.

Un trillo destò l'attenzione di entrambi - Sta calmo, Duke - lo rassicurò.

Che strana lingua, era così aspra e l'uomo era stato così gentile da soccorrerlo. Una forma umana non spaventava altri esseri umani.

Che posto era quello in cui si trovava? Una delle loro case? Oppure... no, c'erano solo lui e Umon nell'altra stanza che parlava attraverso un apparecchio. Alcuni oggetti riusciva a capirli, altri erano alieni...qualsiasi cosa gli fosse successa da quel momento in poi, non gli importava e Grendizer si sarebbe preso cura di se stesso, come aveva fatto quando era nelle mani di Vega. Adesso poteva riposare, non doveva più fuggire o combattere per rimanere vivo, non aveva più obblighi nei confronti di alcuno. Non aveva più nessuno. Era tutto finito, il tempo e lo spazio lo separavano da eventi a cui nessuno poteva porre rimedio.

Aveva detto il suo nome, come se avesse importanza ora, i nomi di tutti erano andati persi, con le loro vite. Nessuno avrebbe mai saputo nulla delle loro esistenze, nessuno avrebbe dovuto sapere nulla di lui. Si sentiva al sicuro perché era riuscito nel suo ultimo intento. Sereno si addormentò.





- Yamada, si... l'intera struttura non ci sono possibilità di recupero; dovrete procedere come le altre volte.- il suo collaboratore rimase per un attimo in silenzio, riusciva ad immaginarselo, ma ormai era accaduto qualcosa di più importante. Non poteva spiegare in modo coerente, sapeva che il ragazzo da lui soccorso non apparteneva alla Terra. Era stato come incontrare uno straniero: fisicamente non c'erano diversità, ma qualcosa di sfuggente, che non si limitava agli abiti o alla lingua, lo rendeva riconoscibile per unicità.

- No, non questa sera, potete fare a meno di me...- in che modo poteva giustificare la sua assenza?

- No, Yamada, nulla di grave sono alla baita c'è stato solo un imprevisto.- gli venne da ridere. Il dott. Umon era un uomo ordinato, prevedibile, frasi di quel tipo erano assurde per lui; come suonavano per i suoi collaboratori? Cercò di normalizzare il tutto, dicendo che avrebbe lasciato acceso il cellulare e se proprio fosse indispensabile potevano raggiungerlo alla baita. Chiuse la telefonata, più irragionevole della sua vita, augurando un buon lavoro a tutti. Attraverso la porta spalancata, vide la figura sul letto dormire, il torace si muoveva con regolarità, nuovamente chiuso nella tuta.

Aprì la porta d'ingresso e uscì sotto il piccolo porticato, appoggiandosi ad una trave, diede una inutile occhiata al cielo serale, le nuvole erano ancora cariche di pioggia; la sua mente gli diede un istante di tregua per apprezzare l'odore dell'erba bagnata, subito dopo tornò alla carica: ma che gli passava per la testa, lasciare tutto così?

Era totalmente dedito al suo lavoro, raramente si concedeva una vacanza, i suoi spostamenti dal centro ricerche erano giustificati da convegni e poi lui non agiva mai d'impulso. L'umidità dei vestiti che indossava si fece sentire e dopo i primi brividi rientrò. Il fruscio delle



coperte, riportò la sua attenzione sul ragazzo. La figura si agitava con piccoli scatti della testa e degli arti, la strana lingua emergeva dal sonno. Si chinò per ascoltare meglio, non aveva mai sentito niente di simile, era al di fuori della sua esperienza, quei suoni lo inquietarono. La sua razionalità si contorceva inutilmente da ore per capire cosa fare. Se prescindeva dai suoi numerosi dubbi e dalle poche certezze che la situazione aveva, doveva comunque prendere in considerazione il fatto che Duke era uno straniero, l'altro termine non gli piaceva, suonava fasullo; il dott. Umon non credeva a certe cose. Gli stava venendo mal di testa: aveva a che fare con un "clandestino"... maledisse nuovamente l'antenna: le autorità erano già state informate dell'accaduto.

Yamada e Hayashi dovevano dargli una mano.

Il ragazzo aveva continuato a dormire per tutta la mattina, non aveva toccato cibo al suo risveglio, ma aveva bevuto. La sera stava calando nuovamente e l'unica cosa che era riuscito a fare durante tutto il giorno era stato cambiargli la fasciatura al braccio. Dal centro lo avevano tempestato di telefonate, volevano delle spiegazioni che ora non intendeva dare. Il Dr. Umon fissò l'uomo nello specchio del bagno, la camicia era sgualcita, i capelli brizzolati e corti avevano un ciuffo ribelle che segnava la notte passata sul piccolo divano, la barba che radeva ogni mattina gli sembrava terribilmente lunga. Si sentì sciatto e folle...e se fosse davvero stata una pazzia la sua? Si lavò il viso, il poco sonno della notte precedente si stava accumulando, passò le mani umide tra i capelli e cercò di darsi un minimo d'ordine con un pettine. Passando davanti alla camera da letto, guardò la figura rannicchiata che incurante di tutto dormiva. Preparò ancora una volta del brodo e svegliando con delicatezza Duke, cercò di farlo mangiare. Umon fece entrare la luce del sole nella stanza, doveva essere un uomo determinato, convinto di riuscire ad ottenere una sua reazione.

La sensazione non era male, riusciva a sentirne il calore sul viso.

Lasciò il giaciglio per avvicinarsi ai due riquadri nella parete e allungò una mano per sentire l'aria dell'esterno.

"Strano" pensò, quella superficie trasparente era solida. A che servivano quelle "aperture" se non davano accesso all'esterno? Guardò il paesaggio era diverso dai tanti che aveva visto, ma la natura gli dava sempre un senso di rassicurante familiarità, era semplice da capire anche se le sue forme variavano di pianeta in pianeta.

Forse i riquadri erano una banale decorazione per la parete.

Umon continuava a parlargli con il suo tono calmo e avvicinandosi afferrò la parte centrale dei riquadri, che sporgeva e girandola aprì la parete lasciando entrare l'aria.... 'Strana apertura, chiusa....'era inutile pensarci perché era strano tutto il posto e non aveva voglia di capirlo. Tornò là dove si svegliava coprendosi completamente con la stoffa calda, voleva solo dormire il suo sonno senza sogni, i suoi pensieri si erano sedati e prima o poi anche Umon avrebbe smesso di insistere.

Non poteva non avere fame, avrebbe potuto usarlo come spaventapasseri nella sua fattoria. Rimase con Duke quasi tutto il giorno, gli parlava, non che si capissero, ma almeno non sembrava infastidito. L'unica nota positiva era stata la finestra; però si rese conto che non doveva dare nulla per scontato con lui.

Di tanto in tanto il ragazzo si addormentava, non quanto il giorno prima; mangiò con lui, nella speranza d'essere imitato. A sera si sentiva frustrato da quella indolenza e irritato dalle telefonate.

- Forza, tirati su. - in parte era sorpreso da quel cambiamento, obbedì passivamente e si mise in piedi. Le parole erano incomprensibili, ma il gesto rapido ed il tono tagliente erano chiari. Gli girava la testa e Umon lo sostenne. Uscirono dalla stanza e fuori dalla casa...socchiuse gli occhi, la luce era forte e l'aria fresca e gradevole. Lo lasciò per un attimo seduto sotto il porticato tornando con il cibo. La fame lo aveva abbandonato da giorni, si sentiva indifferente e non sapeva come spiegarlo....

- Non so a cosa pensi, Duke, ma non tirarmi brutti scherzi. Devi rimetterti in forze ora!- gli aveva posato le mani sulle spalle e lo fissava con una tale intensità...

La sua mente ricordò un altro volto, ugualmente maturo, che era capace di parlargli con la stessa fermezza e premura.

Qualcosa mutò in lui e senza che potesse controllare le emozioni, queste riaffiorarono tutte. Fu scosso da un dolore profondo...

-Coraggio, figliolo, qualsiasi cosa sia devi continuare a vivere. Coraggio...- gli si sedette accanto, sul gradino, cingendogli le spalle e sperò che le lacrime, finalmente, lo ridestassero dall'apatia in cui si era rifugiato.

Aveva dato poche spiegazioni ai suoi collaboratori, tanto che pensava di non riuscire a gestire la situazione. Per fortuna, si era reso conto di non godere della semplice stima, ma anche della loro fiducia al punto da assecondare e colmare la sua assenza all'istituto sulla base di un : Non posso spiegare ora, ma vi dirò tutto prima possibile.

Il suo "prima possibile" dipendeva da Duke...capiva, senza bisogno di spiegazioni, che era distrutto moralmente e fisicamente non andava tanto meglio. Lo aveva assecondato in un primo momento, ma dopo due giorni, senza mangiare, si sentiva in dovere di scuoterlo in qualche modo. L'aria aperta in quella giornata di sole ed i suoi modi avevano funzionato, sperava. Avrebbe voluto poter togliere una parte delle pene che stavano consumando il ragazzo... ma solo lui poteva aiutarsi, prima o poi doveva imparare a sopportare il peso delle sue esperienze, qualunque fossero.

Continua...

runkirya

La lunga saga dedicata al nostro eroe curata da runkirya è attualmente in corso e la potete trovare alla voce FAN SECTION del nostro Forum.

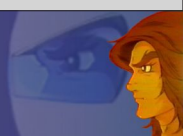
L'intera saga è corredata da una serie di stupendi dipinti a cura della stessa scrittrice.



Il nostro contributo - Seconda parte -

In concomitanza con il Trentennale di Goldrake in Italia, GoNagai.Net ha organizzato due contest a tema che hanno riecheggiato in tutto il web ottenendo consensi da diversi siti, forum e addirittura radioanimati, una famosa radio web che trasmette solo sigle dei cartoni animati e vecchie glorie.

Vengono qui proposti i primi tre classificati per entrambe le categorie, storie (Fan Fictions) e disegni (Fan Arts)



FAN FICTIONS

***Puoi chiamarmi Actarus
(di Ryo Asuka)***

Controllo.

Addestramento.

Respirò profondamente. Dietro di lui, il Grande Mazinga giaceva sul campo di battaglia, un tappeto di terra sconquassata dalle esplosioni, bruciata dalla furia dei laser. In una lunga striscia di sangue, Tetsuya era riuscito a farsi strada dall'abitacolo del Brain Condor, fino a qualche metro oltre ciò che restava del suo robot. Le gambe si erano fatte pesanti, troppo pesanti. Avanzava solo con la forza delle braccia e delle dita aggrappate al terreno.

Pochi metri. Pochi ancora, per arrivare fino a un mucchio di rocce che avrebbero potuto dargli protezione.

Un rumore assordante fece piazza pulita di tutta quel pò di concentrazione che era riuscito a raccogliere fino ad ora. Dovevano essere atterrati poco lontano. Il Grande Mazinga era un richiamo troppo visibile, ma lui non aveva avuto la forza di farlo atterrare in un luogo più nascosto. Non. Aveva. Avuto. La. Forza.

Il volto gli si torse in una smorfia di rabbia.

Passi vicino a lui.

Tetsuya alzò lo sguardo. Il sole gli ferì gli occhi, e riuscì a distinguere solo la sagoma di un pilota, col volto completamente coperto da un elmo. La mano gli andò febbrilmente alla pistola. "Non... non...", cominciò a dire, senza aver la forza di finire la minaccia.

L'altro terminò la frase per lui.

"Non intendo farti del male".

"PIANTATELA!"

L'urlo di Jun interruppe appena in tempo lo scatto di Tetsuya.

Non per molto, però. L'ex pilota del Grande Mazinga tornò a puntare lo sguardo su Koji. Se possibile, quella breve interruzione era servita solo a renderlo più torvo di prima.

"Ripetilo"

Koji rimase zitto per qualche istante. Poi non ce la fece più a trattenersi.

"Non sei ancora pronto per tornare a pilotare il Grande Mazinga. Posso ripeterlo una volta ancora, se vuoi"

Tetsuya saettò con gli occhi verso Jun, cercando un appoggio. Il volto di lei rimase serissimo. Poi il suo volto si piantò a terra e allungò una mano per rivolgergli una carezza.

"Koji dice queste cose perché ti considera come un fratello. E sai che anche io ti voglio bene. Le ferite che hai riportato nell'ultimo scontro con Mikenes..."

Tetsuya si liberò con uno scrollone dal tocco leggero di Jun.

Non era così che sarebbe dovuto andare. Sapeva benissimo che quella mattina, l'anniversario della fine della guerra con Mikenes e della morte del Capo, le cose non sarebbero state facili. Non così dannatamente complicate, però.

Era vero, se la rabbia si snebbiava appena per un attimo, sapeva che Koji aveva ragione, che le parole che diceva erano dettate anche dall'affetto. Ma la Fortezza delle Scienze, finita la guerra con Mikenes, sembrava invecchiare di giorno in giorno. E lui, dentro, impazziva dalla paura di spegnersi come le luci della rampa del Brain Condor.

"Tetsuya... i veggiani sono nemici oltre le possibilità dei Mazinga. Credimi, Goldrake..."

"Dov'era questo Goldrake, quando rischiavamo la vita contro il Maresciallo Inferno? Nostro padre sarebbe ancora vivo se..."

Il volto di Koji si indurì. "... se tu non avessi deciso di fare di testa tua, come stai facendo adesso"

Il pugno di Tetsuya colpì Koji in piena faccia, appena prima che Jun potesse intervenire a dividerli. Il comunicatore di Kabuto si attivò proprio in quel momento. Il segnale suonò a lungo, prima che lui rispondesse.

"Dottor Procton... cosa succede?"

"Koji! Devi tornare al più presto... siamo sotto attacco di Vega"



30 anni di Goldrake

Un sorriso leggero aveva preso il posto della smorfia furiosa di prima, sul volto di Tetsuya. “Buono a sapersi”

Perché, ora, il Grande Mazinga non si trovava più al Museo della Pace. Non da quando quella struttura si era dimostrata insufficiente per custodirlo a dovere.

Adesso era tempo che, di nuovo, tornasse a combattere.

“Mangia. Devi rimetterti in forze”.

Tetsuya riaprì gli occhi, riparandoli d’istinto dal fuoco. Il fuoco che l’altro pilota aveva acceso, e su cui stava arrostando una trota appena pescata.

Si era tolto quell’elmo solo quando, ore prima, si era tuffato nel fiume. La vista di Tetsuya, però, era troppo ancora troppo annebbiata per distinguere qualcosa del suo volto, oltre i lunghi capelli castani. Adesso il suo salvatore aveva di nuovo la visiera del casco calata a coprire il viso. Lasciava intravedere solo gli occhi: occhi profondi, dal contorno scuro.

“Sembri un essere umano”, disse Tetsuya. La frase gli uscì più sospettosa di quanto non volesse. L’altro non rispose. “Non sono un Veghiano”, disse poi.

Tetsuya cercò di ignorare la fitta di dolore alla testa. Per quanto il suo improvvisato compagno lo avesse medicato con una fasciatura tutto sommato buona, la ferita gli faceva ancora male. Testimoniava silenziosamente quanto il pilota del Grande Mazinga fosse stato stupido e avventato e quanto avesse ragione a vergognarsi.

Fu una frase detta dall’uomo che aveva davanti, a distrarlo dal dolore.

“Puoi chiamarmi Duke Flead”.

Aveva un tono di voce basso, che arrivava leggermente distorto dall’elmo. “Duke... Flead”, ripeté Tetsuya, sforzandosi di mettere a fuoco la sua immagine. Se ne accorse solo ora. Dietro Duke Flead c’era un gigantesco Ufo. Un Ufo con un volto, sormontato da una fila di piccole corna centrali e due, ben più robuste, ai lati della testa. Tetsuya non fece fatica a riconoscerlo: mesi prima aveva stretto i pugni con aria impotente, mentre vedeva combattere in diretta televisiva il suo Grande Mazinga (appena trafugato dagli alieni, dal Museo della Pace di Tokyo) proprio contro quel robot.

“Goldrake”, mormorò.

Duke Flead annuì.

“Quando sarai in grado di muoverti sarà meglio andarcene. I minidischi non ci metteranno molto a tracciare la nostra posizione”, disse poi.

Tetsuya guardò verso il cielo, alla ricerca di un qualunque segnale, un qualunque riflesso della luce che potesse indicargli un movimento sospetto. “Dov’è il Grande Mazinga?”

“Eri stato sbalzato fuori e i ricognitori di Vega stavano arrivando a momenti. Ho dovuto scegliere se salvare te o prendere lui”

Gli occhi di Tetsuya si strinsero di colpo in una smorfia di furore. “Sei impazzito? Avresti dovuto abbandonare me! O hai già dimenticato cosa possono fare con Mazinga? Avresti dovuto lasciarmi morire, piuttosto che lasciarlo lì incustodito!”

“Non ho intenzione di far morire nessuno”. Sempre con quel leggero effetto di rimbombo dovuto alla maschera, la voce di Duke Flead arrivò ancora più ferma. Aveva un tono serio, che non ammetteva repliche.

Si guardarono negli occhi. Nessuno dei due abbassò lo sguardo.

Poi Tetsuya fece uno sbuffo impaziente, tornando a guardare il fuoco.

Per quanto il Brain Condor fosse per l’ottanta per cento ancora efficiente, non avrebbe mai potuto reggere la velocità con cui si muoveva l’Ufo Robot. Goldrake prese la navicella tra le mani e, ancora dentro al disco, si diresse verso il luogo in cui il Grande Mazinga aveva impattato al suolo.

Tetsuya non aveva sentito nessun’altra parola da Duke Flead fino al momento di ripartire.

Era strano, come pilota. Lui, Tetsuya, ne aveva conosciuti altri e la sua conclusione era sempre stata la stessa: ragazzini, a malapena consapevoli del privilegio e delle responsabilità di difendere la Terra. Era stato così per Kabuto (anche se doveva riconoscere quanto fosse cambiato, dalla fine della guerra) ed era stato così per quelli della Squadra Getta.

Inutile negarlo, erano tutti della stessa pasta. Civili troppo sicuri di loro stessi, che volevano colpire sempre per primi. Inconsapevoli di essere ciò che davvero sarebbero dovuti essere. Soldati.

Duke Fleed sembrava diverso. Non condivideva nulla dell'entusiasmo con cui gli altri accendevano i comandi e davano ordini al loro robot. Quando Goldrake decollò, non sentì la voce alta e squillante del pilota. Sentì un tono fin troppo controllato, un ruggito tenuto a bada.

"Non ti piace combattere, vero?"

La risposta di Duke Fleed, al comunicatore, arrivò dopo qualche secondo. "Credo che a nessuno piaccia".

Tetsuya non riuscì a trattenere un ghigno. Poi, di colpo, la sua espressione si fece estremamente seria. "Non devi avere questo robot dall'altro ieri. Eppure, contro il Generale Nero ci saresti stato utile. Forse avresti fatto la tua parte anche durante le invasioni degli Oni, insieme alla Squadra Getta"

Stavolta, dal comunicatore, Tetsuya ebbe l'impressione che l'altro si fosse concesso un sorriso, prima di rispondere. Un sorriso tutt'altro che allegro. "L'hai detto tu che non mi piace combattere", ribatté Duke Fleed.

"Hai paura?", lo provocò Tetsuya.

Duke sembrò non badargli. "Il... posto da cui provengo era molto simile a questa parte di Giappone. Koji dice che la tua Fortezza dà sul mare. Hai mai sentito le onde infrangersi sugli scogli? Hanno una tale furia che penseresti basti solo quella, da sola, a erodere la roccia. Oppure, a volte, sembrano cullarti. Cullare i tuoi pensieri, le tue preoccupazioni, fino a renderle leggere e distanti"

Tetsuya stava per ribattere che non aveva mai avuto il tempo per... si zittì. Si ricordò di una volta, in riva al mare a giocare a combattere con Jun, con l'acqua che arrivava alle caviglie di entrambi.

La voce di Duke proseguì. "C'era un periodo in cui passavo molti pomeriggi in riva al mare. Eravamo io e... e un'altra persona a cui volevo molto bene. Stavamo sdraiati sulla sabbia, che il sole aveva scaldato per tutta la giornata, rendendola tiepida. Guardavamo il cielo e non avevamo bisogno di parlare. Sognavamo, e i nostri sogni finivano per assomigliarsi sempre fin troppo"

La voce si incrinò in mille crepe di dolore. "... lei si chiamava Naida"

"Perché mi stai raccontando tutto questo?"

"Per farti capire – la voce di Duke Fleed, se è possibile, si fece ancora più intensa e cupa – Vega ha distrutto tutto. Ogni cosa. Tutto quello che sognavamo, tutto quello che volevamo essere... non esiste più. Non sarà mai più altro che un ricordo. Ed è per questo, solo per questo, che io combatterò sempre le forze di Vega"

Duke Fleed fece una piccola pausa. Come prima, Tetsuya ebbe la netta impressione che stesse sforzandosi di recuperare il controllo, quasi si fosse accorto solo adesso d'aver esposto le proprie emozioni più di quanto non avesse voluto. Ci volle un po', poi il pilota di Goldrake tornò a parlare.

"E tu? Perché combatti?"

"Io...". Tetsuya sentì di colpo la voce diventargli secca, le parole difficili sia da pronunciare che da ricacciare giù in gola. Tutto ciò per cui combatteva era scomparso nel momento stesso in cui lui, Koji, Jun e Sayaka davano l'assalto finale a Demonica, la corazzata ammiraglia dell'Impero di Mikenes.

"Io... io combatto perché..."

"Attento! Il mostro spaziale sta per intercettarci! Cerca di volare verso il tuo robot, mentre lo tengo impegnato!"

Tetsuya guardò il puntino sul suo radar di bordo farsi vicino. Sempre più vicino. Mentalmente, gli venne spontaneo ringraziarlo.

"RAGGIO ANTIGRAVITA'!"

Il getto di luce multicolore della piastra centrale di Goldrake spinse con forza il mostro spaziale,

ormai pesantemente ferito, addosso alla vampata rosso fuoco dei Raggi Gamma del Grande Mazinga, appostato dietro di lui. In quella posizione, schiacciato dall'energia a gravità zero di un robot e da quella distruttiva dell'altro, il gigantesco guerriero di Vega non poteva fare altro che cercare di ripararsi, richiudendosi a guscio nei due larghi scudi – saldati agli avambracci – che potevano unirsi trasformandolo in un grosso disco volante.

“SPADA DIABOLICA!”. Il Grande Mazinga fece leva con la sua lama, incastrandola tra i due scudi, per impedire che riuscissero a chiudersi. “GOLDRAKE, E' TUO!” Due lampi di luce saettarono in aria, dalle spalle del robot di Duke Fleed. “ALABARDA SPAZIALE!”

Prima che Tetsuya potesse accorgersi di quello che stava succedendo, Goldrake aveva già squarciato a metà il mostro, con un colpo netto di quella sorta di doppia falce che utilizzava come arma bianca. Il Grande Mazinga e Goldrake fecero appena in tempo ad allontanarsi dal raggio di detonazione, prima che il corpo del mostro di Vega venisse consumato in una colossale esplosione carica di rosso.

Pochi minuti dopo, i due piloti erano ai piedi dei rispettivi robot, attendendo l'arrivo di Koji, a bordo del suo nuovo Double Spacer, e di Jun su Aphrodite A.

“Non te la cavi male, per uno che odia combattere”, ammise Tetsuya con un sorriso. Duke Fleed lo fissò. Il pilota del Grande Mazinga ebbe di nuovo l'impressione, non avrebbe potuto spiegare perché, che stesse sorridendo, dietro quell'elmo. Con un sorriso meno amaro del precedente.

“Detto da te, è un complimento”

Il sole proiettò su di loro le ombre dei due giganti a cui entrambi erano legati. Erano fermi nell'atto di stringersi la mano.

Tetsuya fece un profondo respiro. “Koji aveva ragione. Non sono pronto per combattere questa guerra. Non adesso, almeno. Devo... devo prima capire cosa...”. Non riuscì ad andare avanti. Non gli riusciva mai semplice spiegarsi, se ciò che doveva spiegare lo riguardava direttamente. Duke Fleed gli appoggiò una mano sulla spalla. “Non preoccuparti. Sono sicuro che ce la farai” “Sono in debito di qualcosa, Duke Fleed”

Duke Fleed scosse la testa. Poi, lentamente, si tolse l'elmo.

Per un attimo, Tetsuya aveva pensato potesse esserci qualunque cosa, dietro quella sorta di maschera che copriva il viso dell'altro integralmente. Anche il volto di un alieno. Invece fu costretto a ricredersi: era un essere umano, proprio come lui.

Duke Fleed sorrise.

“Puoi chiamarmi Actarus, se vuoi”, disse tendendo la mano a Tetsuya.

IL DONO
(di Reika76)

Raggomitolata su te stessa, nel buio della stanza, incapace di soffocare i singhiozzi, le dita ormai livide strette ad afferrare il cuscino.

Tremi tu Venusia, se Actarus va via, perchè lo ami già

Se solo ti avessero chiesto, tre anni fa il significato della parola felicità, non avresti esitato a rispondere: una galoppata con il vento tra i capelli e l'azzurro del cielo negli occhi, il profumo della terra dopo un temporale.

Ma ora? Sei prigioniera di uno sguardo, di un orizzonte ristretto, blu come il cobalto. Se rifletti un attimo, senza lasciare che lo sconforto ti schiacci, sono davvero tante le cose accadute da quando l'hai incontrato.

Venusia piccola, Venusia candida

Hai lasciato l'infanzia, sei diventata donna.

Le cavalcate insieme, il lavoro al ranch, le risa il profumo dolce del bosco. Le illusioni e gli inganni.

So che tu Venusia odi un pò Goldrake

Soffri un pò di gelosia perchè lo ruba a te

L'aver scoperto la verità, ha cambiato entrambi, da quando ti ha salvato la vita, fino all'arrivo di Maria, non siete mai stati così vicini...Avresti potuto allungare la mano e toccare il suo cuore....Ma non l'hai fatto...

Dopo è stato tardi.

Le lacrime scorrono lente a tracciare scie salate, ma il loro sapore pare perfino dolce, paragonato al dolore ed al vuoto che senti dentro.

Domani a quest' ora saranno partiti, per sempre.

La sola idea causa un nuovo scoppio di lacrime.

Sono giorni che ti evita, quando vi incontrate è gentile ma al contempo freddo e distante. Non vuole farti soffrire di più....

Illuso.

Eppure ci deve essere un modo, non può finire tutto così tra voi, ancora prima di iniziare, distendi lentamente le mani nel tentativo di afferrare la sua sfuggente immagine. Restano immobili e vuote, non si può intrappolare il cielo.

Sogni tu Venusia, che Actarus sia tuo

Forse non tutto è perduto, se solo potesse restarti qualcosa di lui, tutto per te, da non dividere con nessun altro.

Renderebbe più sopportabile persino il distacco.

Dopotutto non è molto quello che gli chiedi, un piccolo dono.

Passi, arrossendo al solo pensiero, una mano sul grembo e distendi le labbra. E' troppo tempo che non sorridi.

Questa è la vostra ultima notte, l'orologio segna solo le nove, per un istante nella specchiera ti osserva, il riflesso di un volto sconosciuto, marcato da una determinazione che ha preso il sopravvento su qualsiasi ragionevolezza.

Pulisci con un gesto deciso l'ultima traccia delle lacrime, è ora di lasciare la stanza.

Sollevi il capo e sorridi all'estranea che ti fissa, prima di seguire il richiamo di accordi che conosci da anni.

No, non finirà così.

Avrai quello che cerchi, sarai di nuovo serena, a costo di dover costruire la tua felicità alle sue spalle.

C'è malizia nel tuo sguardo, la fine dell'innocenza.

E' la disperazione a guidare i tuoi passi.

No, non resterai di nuovo sola, non questa volta

Venusia donna tu sei

E ancor non lo sai

RICORDI*(di H.Aster)*

Un anno, poco più di un anno...

Il disco sfrecciava nel cielo, sorvolando pianure e colline. La luce si rifletteva sulla sua liscia superficie; per contrasto, la lunga scanalatura irregolare che lo segnava da parte a parte appariva ancora più evidente. Sarebbe stato facile accomodare il rivestimento del robot per farla sparire; invece s'era deciso di lasciarla, perché quella lunga scalfittura era il ricordo dell'ultima battaglia sostenuta con Vega. Una sorta di gloriosa cicatrice, un ricordo di tempi che non avrebbero dovuto essere mai più.

Le mani di Duke Fleed si serrarono maggiormente sulle cloches, mentre guidava Goldrake in quel cielo nuovamente limpido, incontaminato.

Non c'erano più nemici da affrontare, ormai: tutti i voli di Goldrake erano ricognizioni, controlli, spargimenti di sementi, distribuzioni di fertilizzante.

Duke si sporse per guardare meglio l'ampia pianura sotto di lui: vaste distese brunastre chiazzate di zone verdi. La vegetazione era ancora molto scarsa, su Fleed, ma in un anno c'erano già stati progressi notevoli.

Duke ricordava bene il panorama che s'era presentato a lui e a Maria, al loro arrivo... devastato dalle radiazioni, il pianeta era loro sembrato quasi interamente morto, bruciato. Solo in alcune zone erano sopravvissute piante ed animali, e in molti casi s'era trattato di esemplari colpiti dalle radiazioni. Uno spettacolo desolante.

Ma Fleed non era morto.

Duke e Maria avevano lavorato a lungo, curando piante ed animali, seminando fiori ed alberi e coltivandoli con amore; il ritorno di altri fleediani, scampati miracolosamente alle colonie penali di Vega, aveva portato nuovi aiuti per il compito immane che si erano prefissi. Dopo un anno, il pianeta contava su vari ettari di terreno vegetativo e popolato d'animali, svariate, immense serre destinate alla coltura intensiva e una colonia di duemila abitanti circa. Una goccia nell'oceano, certo, ma una goccia destinata a crescere a livello esponenziale. Duke aumentò ancora la velocità, mentre la sua mente vagava in vecchi ricordi... Buffo. Un tempo aveva agognato la pace, la tranquillità, il ritorno al suo pianeta... ora non faceva che pensare alla Terra, e ai tempi in cui aveva combattuto Vega.

Non che rimpiangesse la guerra: aveva vissuto in prima persona troppi orrori, per volerli rivivere. Gli mancavano i suoi amici... gli mancava la sua squadra.

Procton, sempre calmo ed autorevole, Alcor, così sanguigno ed impulsivo... e Venusia. Già, Venusia.

Il solo pensare a lei gli fece provare una sorta di fitta al petto, mentre si sentiva colmare d'un affetto infinito... perché le aveva voluto bene, davvero. Anche se non come lei aveva sperato. Actarus... no, Duke, erano passati i tempi in cui lui era Actarus... sorrise lievemente. Al contrario di Alcor e Maria, temerari fino all'incoscienza, in combattimento Venusia aveva provato spesso paura; però non si era mai vergognata ad ammetterlo, ed era sempre riuscita a dominarla. Lui l'aveva sempre ammirata per questo, ma non glielo aveva mai detto... non aveva mai trovato il modo di dirle questo, e molto altro ancora, a lei e agli altri.

A dire il vero, c'erano molte cose che aveva sempre tenuto per sé, e di cui ora si pentiva d'aver taciuto... quanto gli mancava il sentirsi uniti, l'aiutarsi l'un l'altro, il contare sui compagni, ad esempio. Quanto gli mancava la voce rassicurante di Procton, che dava istruzioni e suggerimenti. Quanto gli mancava tutto.

Chiuse gli occhi, gli echi del passato gli tornarono alla mente... e per un attimo, fu di nuovo Actarus.

Procton: – Fate attenzione, stormo di minidischi di fronte a voi.

Alcor: – Actarus, ci penso io a spazzare via quei moscerini!

Maria: – Non essere egoista, lasciane qualcuno anche a me!

Procton: – Abbiamo localizzato dove si trova la base sottomarina, vi trasmetto le coordinate.

Venusia: – Delfino Spaziale pronto all'aggancio!

Actarus riaprì gli occhi, che stranamente gli bruciavano. Sentiva ancora le grida dei compagni,

mentre azionavano lame cicloniche e bombe termiche...

Ma davanti a lui, ora c'era il cielo terso di Flead.

Mi mancano ancora più di quanto avessi pensato.

Eppure era felice su Flead... sapeva di star svolgendo un compito importante, ma...

Evidentemente, era destino che dovesse sentirsi insoddisfatto.

Esule, aveva sempre sognato Flead; ora, non faceva che pensare alla Terra. Si sentiva diviso a metà, incompleto.

Non sempre il tempo è il rimedio ad ogni male; nel suo caso, si aggiungeva anche il cruccio di pensare a quanti mesi erano trascorsi senza avere notizie di quelle persone che per lui erano state una seconda famiglia.

Spinse maggiormente in avanti Goldrake, mentre scrutava le zone verdi sotto di sé. Flead aveva ricominciato a vivere; non c'era più bisogno della sua continua presenza. Avrebbe potuto prendersi un periodo di pausa.

Voglio tornare sulla terra. Voglio rivedere mio padre, i miei amici... la fattoria, i campi, il fiume...

Sorrise pensando alla gioia che avrebbe scorto su quei visi che gli erano così cari; poi pensò a Maria, che ostentava grande indifferenza ma che – ne era più che certo – non faceva che pensare ad Alcor...

"Ho intenzione di andare sulla Terra a vedere come stanno i nostri amici... ti piacerebbe accompagnarmi?"; e qui, lo sapeva, Maria sarebbe esplosa in un incontenibile urlo d'esultanza.

– E va bene! Tornerò sulla terra! – scandì a voce alta, deciso; e subito ebbe l'impressione di sentirsi più leggero, mentre il robot sembrava sfrecciare ancora più velocemente nel cielo. Felice, intonò a mezza voce un motivo, una canzone che piaceva molto a Venusia, ma s'interruppe subito, sorpreso.

Duke inarcò un sopracciglio, rimanendo in ascolto qualche attimo; poi scosse le spalle. Sciocchezze.

Non poteva essere che immaginazione.

Per un istante, solo per un istante gli era parso che anche i motori di Goldrake cantassero

Conclusioni

Alla fine di tutto, cosa è stato davvero Goldrake?

Per i nostalgici un qualcosa che richiama il passato, gli anni spensierati, tra giochi, scuola e i vecchi pomeriggi passati davanti alla TV.

Per gli appassionati ha segnato l'inizio di un'era, capace di cambiare ed evolvere il mondo dei cartoni, che vede proprio nell'invincibile Robot Fleediano il capostipite di una vera e propria invasione: quella degli eroi robotici giapponesi.

Per le nuove generazioni forse curiosità per quel cartone che tanto ha significato ed al quale anche i giovani telespettatori devono tanto.

Goldrake è tutto questo e probabilmente molto altro ancora.

Per ciascuno di noi, Goldrake rappresenta qualcosa di diverso e di unico. Qualcosa che forse, come tutto ciò che sa dare emozioni e far sentire sensazioni forti, non è spiegabile. Qualcosa che celiamo in fondo al cuore, dove ognuno di noi è rimasto bambino e legato alle sue esperienze più belle.

Un poeta una volta disse che l'infanzia e l'adolescenza sono l'età più belle, poiché ogni cosa la si fa e la si prova per la prima volta.

E Goldrake è stato, per tutti noi, una prima volta. Come un primo amore, che nonostante il tempo resta là, come un fiore che non sfiorisce.

Come un vecchio amico, con il quale si è cresciuti e si sono divisi sogni e divertimenti. Lo sguardo malinconico di Actarus, il candore di Venusia, l'esuberanza di Alcor, la simpatica goffaggine di Rigel, la brillantezza di Procton; tutto giace lì, nell'immenso e chiaro mare dei ricordi, seguendo la scia che questo immenso eroe ha lasciato e senza il quale trent'anni di animazione giapponese nel nostro paese ora non sarebbero tali.

Fino a quando ci saranno persone che guardando al futuro sapranno riconoscerne l'impronta del passato, Ufo Robot Goldrake tornerà sempre a volare e ad attraversare il cielo più terso e sterminato: quello della nostra fantasia.

Grazie Goldrake.

A cura di Andrea aka Icarius





FREDERIC *
VOLANTE
© GO NAGAI
2008
つづく